60236

5

IL GIUOCOLATORE

DRAMMA IN CINQUE ATTI

DEI SIGNORI

A. DENNERY E G. BRÉSIL.

TRIESTE
COLOMBO COEN TIP.-EDITORE
1861.

PERSONAGGI

BEAUJOLAIS, giocolatore.
IL CONTE DI VARENNES.
RODOLFO DARMENTIÈRES.
LUCIANO DI MERENS.
TURBANTINO, pagliaccio.
IL DOTTORE TEXIER.
REMIGIO, affittajuolo.
SÉLIGNY, amico di Rodolfo.
ADEMARO, idem.
FRANCESCO, servo.
BLANQUETTE.
GRELU.
LA CONTESSA DI VARENNES.
ELENA.
GIOVANNA VIDAL.
LA GRELU.

La scena avviene nel 1814 *e nel* 1831.

Digitized by Google

ATTO PRIMO, o PROLOGO.

Interno della casa rustica di Remigio, nei dintorni di Troyes; a destra, verso il fondo, una scala visibile; a sinistra, verso la scena, una porta dirimpetto la platea; dietro questa porta, un gran caminetto; una porta nel fondo; mobiglie rustiche.

SCENA PRIMA.

Il Conte di Varennes, Il Dottor Texier.

(*Il conte sta coi gombiti appoggiati ad una tavola, e col capo fra le mani. Il dottore, seduto dall' altro canto della tavola, lo sta contemplando*).

Dot. Suvvia, signor conte, coraggio!

Co. (*porgendogli la mano*) Ah! dottore, amico mio!

Dot. Ebbi torto, ne convengo, di parteciparvi in un punto le due grandi sciagure che vi aspettavano al vostro ritorno.

Co. La mia povera moglie!

Dot. Non è poi perduta ogni speranza... La contessa è giovane, nessuna malattia è incurabile all' età sua; forse che una crisi basterà a renderle la ragione.

Co. *(singhiozzando)* E chi le renderà la figliuola?... Ah! dottore, se la mia povera Luisa guarisce dalla pazzia, non potrà guarire il suo dolore materno.... *(il dottore vuol obbiettare)* Oh, statene certo! Dimenticaste quanta parte della sua vita aveasi presa quel caro angioletto? Durante que' due anni che trascorsero dalla sua nascita sino al giorno in cui gli alleati mi fecero prigioniero, fu un continuo delirio di tenerezze che mi spaventava.... « Ah! se mai la perdessimo! » io vi diceva additandovi quella piccina.... Voi allora mi rassicuravate, giurandomi che la vivrebbe... e nonpertanto ella è morta!

Dot. Poteva io prevedere che non appena guarito dalle ferite che vi costrinsero lasciare il regimento da voi comandato, vi porreste alla testa dei vostri campagnuoli onde respingere l' invasione straniera; che vostra moglie vedendovi soccombere sotto le sciabole prussiane impazzisse dal terrore, e che il suo latte, di subito guasto, cagionerebbe la morte di vostra figlia?

Co. Sventurata!

Dot. Invano ci sforzavamo dimostrarle che suo marito, non essendo stato rinvenuto fra i cadaveri, doveva essere stato fatto prigione dagli alleati e tradotto a Troyes; essa non ascoltava più le nostre voci. All'indomani, scorgendo che persisteva nella sua follia, ho pensato di portarle via la figliuola.... ma era già troppo tardi. La vostra bambina morì innanzi che sua madre potesse rendersi conto della perdita fatta. Nonpertanto, da quell'epoca, cioè da

ben diecisette giorni, l' istinto materno sopravisse alla sua ragione; ella imagina veder tuttavia la bambina, e parla incessantemente a quell' essere ideale che crede tuttavia stringersi fra le braccia.

Co. Ah! ora comprendo perchè mi siete venuto incontro, venendo a sapere che l' imperatore avea liberata Troyes e costretto il nemico a restituire i prigionieri. Comprendo perchè mi abbiate indotto a qui venire, in casa del mio affittajuolo, anzichè al castello.

Dot. Volli preparare il vostro coraggio...

Co. Via, dottore, parlatemi francamente... io sono soldato, voi potete dirmi ogni cosa: non v' ha proprio più speranza per mia moglie?

Dot. Io tutto mi aspetto dal vostro primo incontro con essa.

Co. E perchè lo differite?

Dot. Voi non dovete presentarvi a lei dinanzi che allorquando avrò preparato il suo spirito a trovare nel vostro aspetto la sorgente di una forte commozione. Ora forse ella vi vedrebbe senza riconoscervi, si addomesticherebbe colla vostra vista, e la crisi ch' io voglio determinare perderebbe ogni probabilità di riuscita.

Co. Mi affido interamente a voi ... Ma, senza essere avvertito da mia moglie, non potrò almeno vederla da lungi?

Dot. Remigio, il vostro affittajuolo, che ho incaricato di una missione per l' intendente, trovasi al castello ..... nè può tardare di molto il suo ritorno in questo luogo dove lo aspetta (*addita il granajo*), una povera donna assai in-

ferma ch'egli ha raccolta. Ei ci dirà come sta la contessa in questo momento... Eh! appunto mi par di udirlo...

SCENA II.

REMIGIO *e detti.*

REM. *(venendo dal fondo)* Ah! signor Texier... voi la sapete la nuova, eh? L' imperatore ha di nuovo battuti gli alleati; essi se la svignarono da Troyes, e se, come lo pensavamo, vi si trova il conte, dovrà anch' egli... *(scorge il conte)* Ah! Dio buono!... non ho già le traveggole, io... siete voi, mio padrone, proprio voi?...

Co. Sì, sì... buon Remigio!

REM. Ah! Il nostro caro padrone!..... E le ferite?....

Co. Le meno pericolose si sono cicatrizzate; ma stamane ne ho ricevuta una che sanguinerà ancora lungamente... *(Remigio guarda il dottore)* Io so tutto, Remigio...

REM. Che volete.... è duopo di rassegnazione, signor conte...

Co. Parlami di mia moglie..... Vieni dal castello?

REM. *(confuso)* Sì, sì....

Co. Come mi rispondi!...

REM. Eh!..... la commozione..... pel vostro ritorno....

DOT. *(piano a Remigio)* Che c' è?...

Rem. (*piano e in fretta*) È scomparsa ... la cerca-no .....

Co. Hai veduto la contessa?

Rem. Oh!... questo poi, sì!

Co. Che faceva? che diceva?... narrami tutto ....

Rem. Non posso dirvi gran che ... Il signor dottore mi aveva data una commissione per la governante ..... avevo fretta di eseguire l' ordine... e sono partito subito portando meco l' involtino ch' ella mi consegnò per... (*mostra l' involto che avea deposto sopra una seggiola entrando*).

Co. Che roba è quella?

Dot. Mi son preso la libertà di mandare Remigio al castello per chiedere delle lingerie e pannilini per la fanciullina ch' egli ha qui ospitata colla madre ...

Rem. (*che intanto ha preso e aperto l' involto*). La è così poveretta!

Co. O che? questa povera inferma ha seco una bimba?

Dot. Il signor conte non ci biasimerà se abbiamo desiderato di far parte a questa infelice creaturina delle vesti e corredo della piccina che non è più.

Co. Oh, no certamente!

Dot. La piccina ne ha di bisogno, e sarà una grande consolazione per la madre inferma vedere la sua figliuola involta in così candide lingerie.

Co. Anzi faceste bene, dottore, ed io stesso voglio consegnarle questi oggetti. (*li contempla*) Cara figliuola! oggimai angioletto del paradiso, tutte queste robe hanno ravvolto il tuo gentil

corpiccino ... Questa ha toccati i tuoi capelli!.... Ah! è finita per sempre!... Io non ti vedrò più, non intenderò più il suono inarticolato della tua vocina che mi agitava tutte le viscere .... E neppure tua madre, la tua infelice madre ti rivedrà più!

Dot. Via, via... signor conte!...

Co. Scusatemi ... ma parevami che questi abiti del mio angioletto mi parlassero e rendessero le sue carezze!

Rem. Oh! cuor d' oro d' uomo! E s' ha da vedere le disgrazie dar addosso a questi esseri, quando v' hanno tanti birbanti che non ne soffrono alcuna!

Dot. *(al conte)* Vogliamo salire presso l' ammalata?... Remigio, prevenitela.... *(Remigio sale la scaletta a destra, intanto che il dottore continua consolare il conte).*

SCENA III.

Giovanna Vidal, *e detti.*

Giov. *(apre la porta e comparisce al sommo della scala, tenendo la bimba fra le braccia e guardandola)* Mi pare ch' ella abbia freddo!

Rem. *(sulla scala)* Ah! siete voi, mamma Vidal?

Giov. Sì .. il mio fuoco è spento ... potrei andarmi sedere al vostro focolare?

Rem. Perdina! lo credo!.... Appoggiatevi al mio braccio. *(scendono)*

Co. *(al dottore)* Come è pallida!

Dot. Quella sventurata ha raggiunto l' ultimo stadio della tisi; il suo morbo è incurabile.

Co. Tisica!.... e madre così di recente! (*Giovanna sorretta da Remigio è giunta appiè della scala; il dottore e il conte stanno nel fondo osservando, intanto ch' ella attraversa la scena per andar sedersi presso il caminetto*).

Co. E la sua bambina?

Dot. La va meglio da quando le ho procurata per nutrice una capra.

Co. E suo padre?

Dot. L' inferma è vedova, a quanto ci assicura. Nondimeno il passaporto che porta il nome di Giovanna Vidal, non accenna punto alla sua vedovanza.

Co. E dove va?

Dot. In Germania, dove abita un parente di suo marito. Ma dubito ch' ella possa riporsi in viaggio.

Co. Sventurata! (*il dottore si accosta a Giovanna; il conte sta alquanto in disparte; Remigio getta legna e attizza il fuoco*).

Giov. Signor Dottore!

Dot. E così? come state questa mattina?

Giov. Mi sento debole, debole assai!... Stanotte ebbi molta tosse .... (*scorge il conte*) Ah! non siete solo!...

Co. Non vi pigliate soggezione della mia presenza....

Rem. (*sottovoce*) È il signor conte, di cui vi ho narrata la triste istoria ...

Giov. Ah! signore, vi hanno liberato dalle mani dei nemici?... Ne sono ben contenta per voi e per coloro che vi amano.

Co. *(additando l'involto che è rimasto sulla tavola)* Là vi sono alcuni oggetti che appartennero alla bambina che ho perduta .... Volete accettarli per la vostra?

Giov. Oh quanto vi sono riconoscente, signore!

Co. Possiate essere più fortunata della mia povera moglie, di me stesso, e serbarvi in vita la creatura che Iddio vi ha concessa!

Giov. Il vostro dono e le buone parole che lo accompagnano mi porteranno fortuna, signore; ed io pregherò la Santa Vergine perch' essa vi venga in ajuto!.... E più tardi, s' io viva, insegnerò alla mia Giovanna preghi per voi e per la signora contessa.... Le orazioni di questi angioletti sono meglio ascoltate da Dio!

Co. Voi siete una buona madre, e una degna donna! *(a Remigio, che si è accostato a sinistra)* Prendi, fàlle accettare questi pochi luigi!... Se si può rimettere in viaggio, ne avrà di bisogno. Venite, dottore!... Ho fretta di veder mia moglie!

Dot. Ma prudenza, per carità!

Co. State pure tranquillo.

Dot. Ritorno subito, signora Vidal. Arrivederci.

Giov. Arrivederci, dottore!... Che siate benedetto, signor conte!

Co. Grazie ... *(escono dalla parte del fondo)*.

SCENA IV.

GIOVANNA, REMIGIO.

REM. (*a Giovanna, consegnandole le lingerie datele dal conte*) Aspettate ch' io volga la poltrona verso il fuoco, onde possiate vestire al caldo la piccina. (*eseguisce; e fra se*) Le vo' fare una sorpresa .... Intanto che abbiglia la bambina, vado ad apparecchiarle e abbellirle la cuna. (*va pigliare una culla di vimini a sinistra, e la colloca sopra un grosso piedestallo di legno comune, dietro la poltrona, coi piedi rivolti verso il pubblico*) Povero signor conte! Egli non troverà sua moglie ... che ha delusa la vigilanza de' suoi, e se n' è fuggita . . La cercano per ogni dove ...

GIOV. Dio buono! purchè non le accada qualche disgrazia! ..... La sua pazzia è mite, non è vero?

REM. (*andando prendere sulla tavola la copertina a merletti, e il baldacchino che ha levato dall' involto*) Eh! così, così ..... v' hanno dei giorni in cui non s' ha da contraddirle ... Spero però non sia andata molto lontano e che sieno già sulle sue tracce ..... Non ebbi il coraggio di dire la verità al conte; ma il dottore lo sa, e agirà di conseguenza. (*piglia una canna, congegnata a mo' di croce, la infila fra il contesto di vimini in modo da raffigurare una specie di freccia da letto per sorreggere il baldac-*

chino; quindi, continuando parlare, pone delle bianche lenzuola entro la culla, e la ricopre con la copertina adorna di merletti).

Giov. *(colla schiena rivolta a Remigio)* Ah! Dio!... come sono debole! Non ho nemmeno la forza di sollevare questa creaturina di tre mesi..... il mio tesoro, la vita mia!.... *(tossisce; poi, sospirando)* La mia vita? Ahimè!

Rem. Sperate, buona donna, sperate!

Giov. Sì, speriamo!... Che belle cose mi hanno regalate! Che merletti, e come sono ricamate!... Oh! è troppo bello codesto, non è vero, mia Giovannina?

Rem. *(acconciando la culla)* E non è tutto... ora vedrete....

Giov. *(con un movimento)* O che c'è altro?

Rem. No, non vi volgete... Oh! le donne, come sono curiose!... Già, la curiosità... sta nel vostro sangue... Ecco finalmente che tutto è fatto... Ora volete consegnarmi la piccina?

Giov. La mia bimba?

Rem. Oh! non abbiate paura... Com'è bella, così vestita! *(piglia la bimba e la corica nella culla)* Un momento! Non dovete ancora voltarvi, signora... *(depone i luigi sotto la coperta)* Ora volgerò io la vostra poltrona.

Giov. *(sorridendo tristamente)* Voi fate di me quello che volete.

Rem. Ah! povera donna, se così fosse, vorrei ben ridarvi la salute.... Oh! così! *(volge la poltrona)*.

Giov. *(vede la culla)* Dio mio! È mai possibile? È proprio la mia Giovannina che veggo in quella culla?

Rem. Sicuro, ell' ha fatti i merli al suo letticciuolo, la vanarella. Tutto ciò proviene dalla povera piccina del signor conte.

Giov. O che veggo? anche dell' oro?...

Rem. Sono balocchi di color giallo, per quando soffrirà la dentizione, e che il signor conte ha regalati a vostra figlia.

Giov. Il signor conte? Oh! che uomo eccellente! (*ella fa un gesto improvviso che accusa un forte dolor fisico*)

Rem. Che avete adesso?

Giov. Oh! nulla .... (*si tocca il petto*) Signor Remigio!....

Rem. Che avete?... parlate!

Giov. È assai tempo che io ritardo il compimento di un dovere che mi sta a cuore.

Rem. Un dovere?

Giov. (*alzandosi*) Sì, una lettera... una lettera importantissima che debbo scrivere. (*sorretta da Remigio va sedersi presso la tavola*).

Rem. Allora io vi darò quanto occorre, carta, penna, calamajo .... Ma non temete che ciò troppo vi stanchi?

Giov. No, no .... per questo mi sento forte abbastanza.

Rem. Ecco l' occorrente.

Giov. (*incomincia scrivere*) Ve ne ringrazio.

Rem. Eh! non ne val la pena... basta che voi state tranquilla senza agitarvi ... Andremo a Troyes pigliarvi tutte le medicine, e voi rimanete in questo podere fino a che vogliate, fino a primavera, sino alla state, sino all'inverno, se così lo esige la vostra salute. E poscia vi

porrete in viaggio per la Germania, allegra e sana, colla vostra bella piccina.

Giov. (*scrivendo*) Ditemi, signor Remigio, se mi avvenisse una disgrazia qui... da voi...

Rem. Una disgrazia ?

Giov. Sì... in una parola... se morissi?...

Rem. Eh! via...

Giov. Recherete la mia piccina a Troyes, all' ospizio degli Orfanelli; mostrerete il mio passaporto, affinchè la bimba possa avere un nome, e quindi consegnerete al direttore un piccolo scrignetto che ho nella stanza, lassù, e nel quale ora deporrò questa lettera che ora scrivo per mia figlia, e ch' ella leggerà quando sarà in età da marito.

Rem. Dio buono! la è una specie di testamento che ora fate?....

Giov. Sì, il mio testamento... Se morrò, tagliatemi una ciocca di capelli, che porrete entro quello scrignetto, con questa medaglietta della Vergine...

Rem. O signora Vidal.... dico... (*commosso*)

Giov. (*scrivendo e a un tempo piangendo*) E raccomanderete al direttore di consegnarlo alla mia Giovannina, quando uscirà da quell' asilo di carità!

Rem. Ma com' è possibile che vi saltino queste idee per il capo?...

Giov. Dovete giurarmi, signor Remigio, che eseguirete quanto vi ho raccomandato.

Rem. (*piangendo e pur nascondendo il pianto*) Ve lo giuro... buona... donna; ma lo faccio per tranquillizzarvi, perchè io so bene.... anzi sono certo e sicuro che..... (*prorompe in sin-*

ghiozzi. — *Fra se)* Andiamo via, o ch' io scoppio.... Andrò raccogliere un po' d' erba fresca per la nutrice di quella creaturina. *(forte)* Ritorno, subito, signora Vidal.... *(esce correndo)*

SCENA V.

GIOVANNA *sola.*

Oh sì, gli è un degno e brav' uomo questo Remigio; e' manterrà la parola se mai venissi a mancarti, o mia Giovannina. *(contempla la bambina)* Povero angioletto! ella dorme.... e sua madre!... gli è a te che scrivo, diletta figlia.... *(chiude e suggella la lettera)* e allorquando leggerai queste righe, sarà tanto tempo che non vivrà più tua madre! *(intanto che scrive l' indirizzo, si apre una porta a sinistra; comparisce la contessa coll' occhio smarrito e guardandosi dietro come se fosse inseguita).*

SCENA VI.

LA CONTESSA, GIOVANNA.

LA C. Eccoli! eccoli!...
GIOV. *(alzandosi)* Viene qualcuno!

La. C. Ascoltate!... Sono inseguita..... vogliono strapparmi mia figlia!....

Giov. Che vuol dire?....

La C. (*accostandosi alla tavola*) Ah! soccorretemi! difendetemi! ....

Giov. O chi v' insegue? ..... chi vi minaccia, signora?

La C. (*stringendo le braccia come avesse al seno una creatura*) Vogliono rapirmi la mia creatura!....

Giov. La vostra?....

La C. Sì, mia figlia!... Guardate!... (*apre le braccia*) Nulla, più nulla! Dov' è andata? Me l' hanno forse rapita? (*scorge la culla*) Ah! la sua culla! (*corre presso il lettuccio della figliuola di Giovanna*)

Giov. Ma no, non è questa la vostra figliuola, signora.

La C. (*rialzando il capo e guardandola fissa*) Non è la mia figliuola? Vorresti forse anche tu rapirmela? Ma non l'avrai! (*si frappone tra la culla e Giovanna, sporgendo le braccia come per impedirle di avvicinarsi*).

Giov. Oh! Gran Dio, è la pazza!

La C. Vieni, vieni, mia piccina!..... (*afferra la bimba*)

Giov. Fermate!.... (*fra se*) Dio! La mia creatura... in mano di una pazza!..... Ma ella può ucciderla!...

La C. Si attentino ancora di strapparmela... Io la porterò meco nel bosco...

Giov. Oh, signore Iddio! (*si contorce le mani*) Non ardisco tentare di toglierla alle sue mani,

perchè la soffocherebbe fra le braccia... Signora!... signora!...

La C. (*correndo per la scena*) No, Elena, no, essi non ti avranno...

Giov. Vergine Santa, ispiratemi... suggeritemi delle soavi parole a persuaderla! (*con tenerezza*) Ascoltatemi, per pietà! Io non vi sono nemica, no, contessa di Varennes... Vedete che già io conosco il nome vostro... non abbiate quindi paura di me; anch'io sono madre al pari di voi, e tutte le madri hanno uno stesso cuore... Guardate, io piango... e quando uno vuol far del male, non piange... no, non vi scostate.... (*accennandole una seggiola a sinistra della tavola*) Guardate!... Venite qui, sedete, venite, venite!...

La C. (*inquieta*) Qui?....

Giov. Sì... su quella seggiola... insieme alla... vostra creatura... (*la contessa siede*) Ah! quanto è bella la vostra bambina, signora!

La C. (*raddolcita*) Assai bella, non è vero?

Giov. (*accostandosele pian piano*) Ed ha.... nome Elena?

La C. Sì, Elena...

Giov. (*stendendo verso sua figlia le mani tremanti*) Volete permettermi ch'io la baci?

La C. Sì, venite. (*la piglia per mano indi la respinge d'improvviso*) No, no... le vostre mani sono di ghiaccio... le comunicherebbero la morte!

Giov. (*disperata*) Ahimè! Se ho le mani di ghiaccio egli è perchè sono assai ammalata, signora... abbiate compassione di me!

La C. Avete creature voi?

Giov. Se ho... una creatura? (*con un grido*) Ah! sì, sì...

La C. E quale canzone le mormorate per addormentarla ?

Giov. Quale canzone?... Ah! datela qui .... ve la dirò adesso .... nel cullare la vostra bimba.... datela qui ...

La. C. (*le porge la creatura e si alza*) Prendete.

Giov. (*con somma gioja*) Ah!

La C. (*mutando d'avviso e tenendosi la fanciulla*) No, no .... cantate voi.... io la cullerò.... io medesima ... Cantate, via...

Giov. (*piangendo*) Ch' io canti ?...

La C. Cantate, altrimenti porto via la mia bimba! (*si accosta alla porta di destra*)

Giov. (*porgendo supplichevole le mani*) No, no .... canterò ... ora canterò, signora contessa... sì... (*canta una nenia d'occasione, piangendo, e poco a poco cade in ginocchio*) Ah !... non posso più ... non posso più ...

La C. (*vedendola piangere*) Ah, piangete? anche voi dunque soffrite?

Giov. (*alzandosi*) Sì... sì... se soffro ! Per carità, restituitemi la mia creatura, se non volete che io spiri sotto ai vostri occhi... (*fa uno sforzo energico per ripigliarla*)

La C. La tua creatura? .... essa ? ... Tu menti, tu menti! (*stringe con forza al seno la bambina, e corre tutto intorno la tavola fuggendo*)

Giov. (*inseguendola*) Ah! signora, voi la soffocate fra le vostre braccia... Giovanna, figlia mia... restituitemi la mia figliuoletta!...

La C. Vedi se volevi rapirmela ?... Ma io sono forte, e saprò difenderla.

Giov. O signora !

La C. Indietro ! (*la respinge*)

Giov. (*cade esaurita di forze sopra una seggiola*) Ah! (*la contessa si slancia verso il fondo per fuggire; in quella il dottore si presenta sulla soglia seguito da Remigio, e le sbarra il passo*).

SCENA VII.

Il Dottore, Remigio, *e dette.*

Dot. Dove andate? (*la contessa indietreggia spaventata*).
La C. Largo!... Largo!...
Rem. La contessa!....
Dot. Dove andate?
La C. Chi siete voi?
Dot. L'amico vostro, il vostro medico.
La C. Ah! sì.
Dot. E vi reco terribili notizie. (*piano a Remigio*) Di' al conte entri in quella stanza (*accenna a sinistra*) dalla porta esterna. (*Remigio esce*).
La C. Notizie terribili, diceste?
Dot. Da parte del signor conte che mi impose venire presso di voi durante la battaglia...
La C. (*animandosi*) La battaglia! (*scende verso scena, il dottore la segue*).
Giov. (*al dottore*) Che mai le dite? Ora la spaventerete maggiormente... e la mia creatura...
Dot. Tacete .... lasciate fare a me!
La C. La battaglia?
Dot. I nemici si avvicinano.
La C. I nemici? Ah, sì, sì...

Dot. Ho fatto qui deporre la culla della vostra figliuolina... affinchè le palle non possano colpirla. *(accenna a Giovanna si vada nascondere dietro il baldacchino del lettuccio, che debbono celarla agli sguardi della contessa).*

La C. Oh, si... questo va bene, va bene!

Dot. Colà starà meglio che fra le vostre braccia, dacchè volete vedere quanto accade di fuori... dove si battono.

La C. *(deponendo la bambina in cuna)* Si battono?... ah, sì... sì... avete ragione... *(richiude la cortina come per meglio proteggerla)*

Giov. *(comparisce dalla parte opposta della culla)* Ah! finalmente!... io moriva!.... *(cade sfinita ginocchioni presso la cuna; Remigio, che rientra dal fondo, le si accosta, la rialza, e la fa sedere sulla poltrona).*

La C. *(al dottore)* Vengono... vengono... Li vedete, da lontano?.... Giorgio, marito mio.... dove vai?... Se lo uccidono anch' esso!... non udite che lo acclamano? non udite i campagnuoli? « Viva il conte! » essi gridano; « Viva la Francia! » risponde Giorgio... E' si slancia alla loro testa incontro al nemico... ah!

Dot. *(con forza)* Voi li vedete, n' è vero, i nemici? voi li vedete?

La C. Ah, sì! sono vestiti a nero.... li chiamano gli ussari della morte... accorrono!... eccoli... «Fuoco!» grida il conte... *(tutta trionfante)* E i nemici cadono, cadono!... Ma ne sopraggiungono altri..... hanno oltrepassato il fosso della via... attorniano i villici, e Giorgio grida: « Avanti!... » vuole aprirsi un passaggio....

Gran Dio! È atterrato... i cavalli lo calpestano.... è morto! è morto! Ah, Giorgio, mio Giorgio!...

SCENA VIII.

Il Conte *che comparisce dalla porta di sinistra, e detti.*

Co. Son quà!

La C. (*rialza il capo, guarda il conte, manda un grido straziante, e cade fra le braccia del dottore*) Ah!

Co. Che faceste, dottore?

Giov. (*alzandosi o accostandosi*) Sventurata!

Co. Dottore, l' avete uccisa!

Dot. (*inginocchiato, tenendo il capo della contessa stesa a terra, sopra un ginocchio*) No, no.... rassicuratevi..... (*si leva di saccoccia una boccettina*) Guardate, ora rinviene... Signora contessa, signora contessa!...

Co. Sì, le si alzano le palpebre.... Luisa!.... Luisa!... sono io tuo marito... mi riconosci! (*la contessa lo guarda fiso senza dir nulla*)

Dot. Guardate... osservate.... le placide lagrime che le sgorgano dagli occhi...

Co. Le labbra si agitano...

La C. (*balbettando e rialzandosi*) Gior...! Gior...!

Co. Mi riconosci?

La C. (*gittandoglisi al collo*) Sì, sei tu... Giorgio, sei tu! (*lo piglia per la testa colmandolo di carezze e di baci*)

Rem. Che Iddio sia benedetto!

La C. Sei proprio tu! Il Signore ha dunque fatto un miracolo?

Co. Sì; i nemici furono scacciati da Troyes, dov'ero prigione da dieciotto giorni.

La C. Dieciotto giorni! sono dieciotto giorni che non ti ho veduto?... Che dunque avvenne?

Dot. Foste pericolosamente ammalata.

La C. E come ora mi trovo in casa di Remigio?... Non mi ricordo d'esserci venuta.

Co. La febbre ti tolse ogni conoscenza... Il dottore ti ha qui condotta a incontrarmi, perchè conosceva la mia liberazione.

La C. Oh, lascia che ti abbracci di nuovo! Non manca più nulla alla mia felicità... null' altro che la figliuola... la mia Elena... Dov'è dessa? dov' è?

Giov. (*fra se*) Non si ricorda più!

Rem. (*piano*) Era già pazza quando le fu morta.

La C. Come avviene che nostra figlia non è qui fra le mie braccia? Tacete?... Oh, dov' è mia figlia? (*con un resto di demenza*) La mia figlia, la mia bambina... dov'è?

Co. Luisa!

La C. (*scorgendo la culla*) Ah! in quella culla!.... (*si accosta al lettuccio*)

Giov. (*avvicinandosele*) Signora...

Dot. Silenzio! Volete ripiombarla di nuovo in quello stato in cui poco fa l' abbiamo côlta?

La C. Sì.... sì... è questa la sua culla... (*contempla la bambina*) Ma è mia figlia?

Dot. Dieciotto giorni hanno potuto cangiarla a segno che non abbiate da riconoscerla?

La C. Ah! Giorgio!... Giorgio!... guarda che mi sor-

ride (*s' inginocchia presso la culla e bacia la bambina*) Elena! figlia mia!...

Giov. (*piano al dottore*) Elena?... Ma...

Dot. Lasciateci il tempo di prepararla poco a poco .....

Giov. (*sfinita*) Il tempo!..... ne ho io forse d'avanzo?...

Dot. Soffrite ora di più?

Giov. Oh, sì, sì! (*il dottore le piglia le mani, le tasta il polso e dimena il capo*)

La C. (*rialzandosi dopo ribaciata la bambina, si rivolge al conte*) Ma perchè la mia creatura trovasi qui... in casa di Remigio? Chi si prese cura di questa mia diletta bambina?

Rem. La persona che qui vedete, ed io....

La C. Buon Remigio! E.... questa persona?...

Co. (*intromettendosi*) È una povera giovine assai inferma, che venne ospitata da Remigio, e che ne lo retribuiva prendendosi cura di nostra figlia.

La C. Una povera giovane... hai detto?

Rem. Sì, l'allevava con del buon latte di capretta, che divenne balia d'ordine del medico ....

La C. Ah, ora capisco... (*a Giovanna*) Ve ne ringrazio, e.... calcolate sulla mia riconoscenza! (*Giovanna fa uno sforzo per alzarsi, ma ricade sul seggiolone*) Voi siete molto sofferente, è vero?

Giov. E da ben lungo tempo signora... Ma parmi che le mie sofferenze cesseranno ben presto.

La C. Che dice mai? poveretta!... No, no, voi vivrete, ed io pagherò il mio debito di gratitudine verso di voi.

Giov. (*fra se, colpita da subitanea ispirazione*) Ora

la ragione le è resa .... Ah! È Iddio che m'ispira ... sì, sì ... (*forte*) Parlavate di sdebitarvi verso di me, signora ? .... Ebbene, ora lo potete ...

La C. In qual modo ?

Giov. Quando non sarò più, parlatele qualche volta di me ... a quella... vostra figliuola.... che vi restituisco ... (*al conte, intanto che la contessa si china sulla culla, e con fare significante*) La sua figliuola !

Co. Ah !

La C. Sì, ve lo prometto !

Giov. (*piangendo*) Non vi chieggo di amarla molto, poichè ... voi siete... poichè... la è vostra figlia.

La C. Ma perchè piangete parlandomi di lei ?

Giov. Perchè io già l'amava ... come fossi sua ... madre. Prima di portarla altrove, permettetemi, contessa, ch'io la baci di nuovo ....

La C. Poveretta !...

Giov. (*chinandosi sulla cuna*) Addio .... mia piccola Gi ... mia cara... Elena ... Questa moribonda ti benedice .... addio ! .... Serbatevela sempre, contessa ... e siate sempre per essa quella madre che ora vi mostraste .... Amatela... essa è vostra, è ... (*si alza, indi ricade sul seggiolone mandando un ultimo grido*)

Dot. (*colla mano sul cuore di Giovanna*) È spirata!

La C. Dio!... Dio mio!... (*s' inginocchia. Il dottore passa dietro la culla, e si avvicina al conte*).

Co. (*al dottore*) Essa le ha lasciata la propria figlia!

Dot. E vorreste disingannarla?

Co. No, mai!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Presso la foresta di Montmorency. Saltimbanchi, giocolatori, venditori di bibite e ciambelle, spettatori, passaggieri. Tavole, e tribune da giocolatori nel mezzo della scena.

SCENA PRIMA.

TURBANTINO, *solo*, *indi* DARMENTIÈRES, SÉLIGNY, ADEMARO *ch' entrano da sinistra.*

TUR. Orsù, prepariamo ogni cosa per la seduta pubblica del principale, che non tarderà a ritornare dall'Ermitaggio dove andò giocolare e dir la buona ventura ai servi. Oh! i servitori di questi gran signori, ci sono di un grand'ajuto! con la chiromanzia ed altre magie gratis si fanno agevolmente ciarlare sul conto dei loro padroni, e specialmente in campagna o nelle fiere, quando questi sopravvengono, si ha modo di poterli ingannare e indovinare le loro scapate quando si possa cogliere a volo i loro nomi.... *(continua apparecchiare la tavola e gli attrezzi occorrenti per il giocolatore).*

DAR. (*entrando*) Per di quà, messeri, per di quà!

SÉL. Bravo, così scapperemo da tutta quella marmaglia.

Ad. Ah! laggiù soffocava, proprio!

Dar. È una buona idea che vi è saltata in capo di recarvi alla fiera di Montmorency!

Sél. Non tanto per la fiera quanto per te vi ci siamo recati; vogliamo ajutarti a sepellire la tua esistenza da scapolo.

Ad. Dunque realmente ti sposi?

Dar. Lo spero; ma non ardisco peranco affermarlo.

Ad. E ti sposi?...

Sél. Con sua cugina ... la graziosa figlia del conte di Varennes, che ha un milione di dote, e due o tre altri *in spe*.

Dar. In una parola, faccio quello che si chiama un buon matrimonio. Ah! era tempo che si effettuasse una riconciliazione fra me e mio zio!

Tur. Oh, bella! Ho dimenticato la bacchetta di Giacobbe all' Ermitaggio! *(esce)*

SCENA II.

Darmentières, Séligny, Ademarc, *indi* Turbantino.

Ad. Una riconciliazione?... E per quali motivi eravate in broncio?

Dar. Per orgoglio ... Mia madre era sorella del conte; mio padre non era nobile, e il loro matrimonio disuguale eccitò contro mia madre la collera, l' odio e perfino la persecuzione di tutta la famiglia.... mia madre morì, e il signor di Varennes fu il solo che acconsentisse

visitarla durante la malattia; il capo di quella orgogliosa famiglia, il maggiore dei due fratelli, il marchese di Merens rimase inflessibile. Diciotto mesi or sono, ho perduto anche il padre, e il signor di Varennes mi scrisse. Da quel giorno la sua benevolenza non si è mai smentita, e, siccome non ha figli che perpetuino il suo nome, egli può, accordandomi sua figlia, ottenere dal re l'autorizzazione di trasmettermi il suo nome. Il conte di Varennes, messeri, vi farebbe ben più onore che non Rodolfo Darmentières; e tre milioni di fortuna vi suonerebbero assai all'orecchio meglio che non centomila franchi di debiti.

Ad. Ma tuo zio ha pure un altro nipote, e buon gentiluomo per sopramercato...

Dar. Sì, Luciano di Merens: un praticante di diplomazia, addetto all'ambasciata di Napoli... ma egli non ha inclinazione alcuna pel matrimonio, e d'altronde nessuno qui pensa ad esso.

Sél. Se Rodolfo ama la bella Elena, vuol dire che sa esserne riamato; non è vero, Rodolfo?

Dar. Senza fatuità, ho qualche motivo a crederlo...

Sél. E pensi che il consenso di tua cugina basterà per contrabbilanciare, agli occhi della famiglia, certi eccessi trascorsi?...

Dar. Senza dubbio! non puoi imaginare fin dove giunga la tenerezza della signora di Varennes per la sua figliuola.... La contessa non vive, non respira che per essa: non v'ha titolo, non v'è fortuna, non personale contentezza ch'ella non sia pronta a sacrificare per la felicità di Elena. Che mi occorre pertanto onde

riuscire? Il consenso della mia bella cugina, e l'avrò... perchè nulla mi costerà per ottenerlo, oppure mi arresterà per rapirglielo.

SÉL. Diascolo! mi fai quasi tremare, amico. Che razza d' uomo sei?

DAR. Sono quello sareste voi stessi, e qualunque uomo d'energia posto fra la rovina e la fortuna, fra l'essere considerato o svergognato... Io vissi fra i piaceri ed il lusso, non mi adagerei quindi volentieri in una vita laboriosa e di miserie..... Mi hanno invitato qui intanto che stavo per precipitare in un abisso; mi lasciarono afferrare un' ancora di salvezza ed io non la lenterò certamente. Io rassomiglio coloro che annegano; la stretta della loro mano è di ferro, e quand' uno loro porge la destra, è duopo che sieno salvi, oppure il soccorritore rimanga anch' esso inghiottito dall' onde!

TUR. *(rientra)* Ho trovato il bacchetto magico.... adesso non ci rimane che invitare il pubblico! *(dà fiato alla tromba)*

SÉL. e AD. O che c' è adesso?

DAR. Bestia! vuoi tacerti?

TUR. A me bestia? Sissignore, tacerò quando abbia finito...

DAR. E' mi pare che codesto briccone...

SÉL. Eh via! lascialo fare il suo mestiere... vieni con noi....

AD. Sì, vieni con noi, Darmentières. *(si allontana verso destra)*

TUR. *(a mezza voce)* Sì, sì... vanne pure, Darmentières... Ah! tu non ami la musica e mi chiami briccone?.... *(si avvicina verso la porta ove si sono avviati quei tre, e suona con tanta for-*

za che emette una nota delle più false) A te, pigliatela pel tuo danaro... Ma la gente accorre!... poniamoci all'ordine. (*arringa il publico*) Ora, signori e signore, che siete in così bella accolta, incomincierò raccontarvi le alte gesta dell'anitra bellicosa, quella stessa che vinse la battaglia di Cannes... Prendete dei sedili e accomodatevi; vi prego di non guastarli però, attesochè il mio padrone sta per tornare, e allora io dovrei pagare i malanni colla mia schiena...

SCENA III.

Beaujolais *e detti, giungendo da sinistra e rompendo la folla.*

Beau. (*dà uno schiaffo al pagliaccio*) Voi siete un impertinente.

Tur. (*piagnucolando*) Ahi! ahi!....

Beau. Taci la, furfante, e rispondimi! che hai fatto durante la mia assenza?

Tur. Tutto quanto mi ordinaste, padrone. (*Beaujolais gli mena un calcio tra le gambe; il pagliaccio guarda a destra, indi si ritira a sinistra*)

Beau. Ti ho detto nell'andarmene ponessi cura al cavallo e al calesse.... Che ne hai fatto?

Tur. Sì, signor padrone; ho posto il cavallo nella rimessa, e il calesse in istalla...

Beau. Vedete l'animale? Ei non sa farne d'altre! E stamane, in assenza del mio cuoco, che ho

prestato ad un banchiere mio amico, avete fatto quello doveva far egli?

Tur. Completamente, padrone! (*fa gli stessi lazzi; guarda a sinistra e si ritira a destra, dopo aver minacciato col cappellone un ragazzino che trovavasi seduto a destra*)

Beau. Egli vi aveva raccomandato di approntarmi per la colazione un pezzo di coscia....

Tur. *(con grazia)* E l' ho fatto, padrone, spero che la coscia sarà eccellente: solo i bottoni non vollero mai cuocersi...

Beau. Che?... i bottoni?

Tur. Sì, i bottoni della coscia dei vostri calzoni di pelle...

Beau. Animalaccio! Ecco come sono servito! E quindi?

Tur. Quindi, dovevo fare il succo ristretto pel pranzo, e approntare i vostri stivali...

Beau. E l' avete fatto?

Tur. Ho dato una spalmata di cera al manzo con ogni attenzione, e ho posti gli stivali nella pignatta.

Beau. Come! I miei stivali in pignatta?

Tur. Sì, e sono due ore e mezza che bollono...

Beau. Ah! questo poi è troppo!... Non so chi mi trattenga che non ti scacci....

Tur. Nessuno vi tiene, padrone.

Beau. Come! Non sei contento di stare al mio servizio? Pretenderesti dire che la mia non è una buona casa?

Tur. Oh! quanto alla casa è magnifica... è fabbricata in marmo.

Beau. È forse cattiva la mia tavola?

Tur. La vostra tavola è solidissima... di un legno di noce superbo.

Beau. Insomma, non saresti contento del salario?

Tur. Il mio salario me lo pagate in ragione di un zero all' anno ...

Beau. Bene, bene, te lo raddoppierò.

Tur. Grazie tante, padrone.

Beau. (*mutando tuono*) Orsù, messeri, sarebbe inutile il soffermarsi davvantaggio sulle imbecillità del mio Turbantino. (*questo siede sur uno sgabelletto che si era portato dietro*). Se io mi presento in tal modo dinanzi a voi, non è già per estirparvi dei calli, ed ancor meno per levarvi i denti guasti o ammalati quali sarebbero i molari, i canini o incisivi; non vengo già a vendervi quel preteso balsamo che spiana le rughe, e conserva la gioventù, perchè potreste rispondermi come il savio dell' antichità: *Medice, sana teipsum!*

Tur. Come sa di greco, il principale!

Beau. Vi darò pertanto, messeri, un debole saggio del mio talento, come prestidigitatore, altrimenti detto giocolatore... mediante questi bossolotti, di cui il primo si chiama passo, il secondo contrapasso, e il terzo invisibile, (*giuoca coi bossolotti*) farò comparire e sparire dinanzi ai vostri occhi delle pallottole, delle palle ed anche il più imbecille della compagnia .....

La Grelu. (*al marito*) Andiamo via Grelu...

Gr. No, no... voglio vedere quello che farà sparire.

Beau. Guardate, messeri, questi bossolotti; sono di argento massiccio ed escono dalle officine di

oreficeria della casa Lattaj e Comp. (*giuoca intanto colle palle e coi bossolotti*) Adesso, messeri, aprite bene gli occhi, perchè se gli aveste pur grandi come portoni, non vedreste un bel nulla... (*continua far sparire e comparire le palle*).

Gr. E così?..... E il più imbecille della compagnia?....

Beau. Non v'impazientate, caro mio, sono tosto con voi... Ma, in attesa di quest' ultimo giuoco che serbo per la fine della seduta vi dirò chi io mi sia: mi chiamo Beaujolais; e sono il solo della mia condizione che porti un tal nome. Bramoso di allargare il cerchio delle mie cognizioni, ho viaggiato molto, messeri... tal quale mi vedete, ho corso il globo tutto quanto, ho *travagliato* al cospetto dello scià di Persia, che si è degnato sorridere alle mie giuocolerie... Mi sono quindi recato in China, dove i naturali del paese camminano col capo all' ingiù, rispettivamente al nostro emisfero.... Mi domanderete forse perchè io abbia girato il mondo?... Ebbene, messeri, chi di voi non ha udito parlare del celebre Etheilla, quello stesso che prediceva la sorte avvenire mediante settant' otto carte egiziane inventate da Faramondo I. re di Egitto?... Ebbene, io suo allievo, voglio fare un regalo a ciascun di voi. Vi farò, quello che vale assai meglio dell' argento e dell' oro, la predizione dell' avvenire; perchè io possedo questa scienza, altrimenti detta.... io conosco la chiromanzia, la negromanzia, la carrr.... tomanzia, mediante un semplice giuoco di trentadue carte, dirò a cia-

scheduno di voi in particolare, affinchè non entri nessuno nelle vostre intimità; il vostro passato, il presente e l' avvenire, e la catena dei vostri avvenimenti. Vi dirò quelli che possono nuocere ai vostri affari sia d' interesse che di cuore; quelli che possono ajutarvi nelle vostre intraprese: i trabocchetti e gli agguati che vi si tendono; le eredità che dovrete fare ... Dirò ai giovani se estrarranno un buon numero di coscrizione; ai signori militari, quando otterranno il loro congedo; alle giovanette, se il loro marito sarà biondo o bruno; alle maritate, il numero di figliuoli che avranno, ed ai signori mariti se furono, sono o saranno .... mi capite?

La Gr. (*al marito*) Andiamcene via, Grelu.

Gr. Ma no, io voglio consultarlo sulla mia giumenta, quest' uomo.

Beau. Però odo taluno domandarmi: « E quanto ci chiederai per far uso della tua scienza? » Udite, signori, in casa mia, nel mio appartamento, via della Pace, N. 109, i miei consulti costano venti franchi; ma qui, per essere alla portata di ciascheduno, non vi chiedo venti franchi, nemmeno dieci, nemmeno cinque; ma, siccome ogni fatica merita ricompensa, se siete contenti e soddisfi, pagherete la piccola bagatella, la vile moneta di due soldi!

Tur. Due soldi, messeri, la vil moneta di due soldi! Coloro che vogliono consultare il mio principale non hanno altro che da scegliere una carta da questo mazzo, e rispondere alla chia-

mata ..... (*silenzio*) Orsù, messeri, non istate parlare tutti quanti in una volta...

SCENA IV.

Darmentières, Séligny,. Ademaro *e detti.*

Tur. (*a sinistra*) A chi tocca la prima, messeri?
Beau. (*a destra*) E la seconda?
Tur. A chi la terza? Suvvia ...
Dar. (*entrando*) Avrei ben voglia d'interrogare costui ....
Sél. Eh, via! Tu?...
Dar. Sì, sì. Ehi! dà qui una carta. (*Beaujolais gli porge una carta*) Voglio interrogare questo illustre oracolo del destino. (*ride*)
Beau. Le persone che non bramano che una seduta di due soldi, vorranno aver la compiacenza di avvicinarsi, qui, verso il gran viale dei castani. Con un giuoco più complicato, messeri vi divertirete di più: verrete a conoscere il nome delle persone amiche o nemiche, la loro età, qualità, carattere....
Dar. Il furfante non manca di loquela ....
Beau. (*fra se*) Ecco qua dei moscardini che mi faranno arrabbiare. (*forte*) Coloro che amassero il gran giuoco andranno aspettarmi dal vinajo dell' *Ermitage* dove tengo aperte sedute.
Dar. (*schernendolo*) Ed io voglio qui, ad alta voce che abbiate da rivelarmi il mio destino...
Beau. Ad alta voce!.... Permettete, signore, permettete...

Dar. Ah! ah! avete paura?

Ad e Sél. Certo, ha paura.

Beau. Io?... paura?... (*piano a Turbantino*) Ero certo e sicuro che mi darebbero molestia .... Sapessi almeno chi sono.

Tur. Io lo so.

Beau. (*piano*) Tu?

Dar. E così, messer mago? messer indovino?

Tur. (*piano a Beau.*) Questi si chiama Darmentières.

Beau. (*c. s.*) Darmentières? Bene, bene... È proprio uno di coloro il cui servo ha già chiacchierato: conosco la sua storia... (*forte*) Ascoltate, signori, se mi avete veduto alquanto esitante alla proposta che mi fu fatta, egli è perchè non ho l' abitudine di divulgare il secreto delle famiglie in pubbico: *coram populo*, come dice Cicerone.

Dar. Ma io te ne dò facoltà.

Beau. Bene; porgetemi la vostra carta, signore, e sceglietene altre due .... questa è per il passato... la seconda pel presente, e la terza sarà per l' avvenire.

Dar. (*pigliando da un mazzo che gli presenta Beaujolais le due carte*) Ecco fatto. Suvvia, parla, io ti ascolto.

Beau. Nove di fiori; è questa la più bella carta del giuoco... Essa indica che il soggetto è giovane e... bello.

Dar. (*con ironia*) Questa è una grande e abile scoperta!

Beau. Spiritoso!

Dar. Grazie!

Beau. Ma non quanto si crede...

Tur. (*fra se*) Pigliala su!

Dar. Davvero?... E quindi?

Beau. Il giovane nasce da genitori ricchi...

Dar. Tutto ciò non è gran fatto difficile da indovinarsi, mio caro.

Beau. No, ma significa inoltre che il giovane, trovandosi bello e ricco, è un po' fatuo.

Dar. Eh?

Beau. È la carta che parla... Abborrendo dal lavoro, da qualsiasi occupazione, egli adottò tutti i figli dell' ozio .... Il signorino ama il giuoco .... non gli spiace punto far buona e cospicua tavola, e non si rifiuta il vino...

Dar. (*alquanto punto*) Via, via ; gli è divertente costui!

Beau. Dassenno? ..... (*fra se*) Ora, ora ti divertirò per bene! (*forte*) Dicevo pertanto che il giovanotto si è mangiato e bevuto il suo patrimonio... ecco quanto al passato. Pel presente poi: sette di picche ; carta cattiva! Ho da continuare, messere?

Dar. (*animandosi*) Sì, certo, certo..... lo voglio.

Beau. Badate, veh!... Se le carte fossero per palesare.... (*piano e accostandoglisi*) che, per rifare la sua fortuna, esso *messere* tenta sedurre una onorevole famiglia e sposarsi una ricca ereditiera ch' è sua cugina ?...

Dar. Basta! io voglio che mi dica ....

Beau. (*forte*) L' avvenire, e se riescirà il matrimonio? Avete ragione; io non vi ho parlato fino ad ora che del presente e del passato. Ma quanto all' avvenire, dobbiamo ricorrere al gran giuoco delle settantotto carte, e vi costerà cinquanta franchi.

Dar. (*forte*) Ai vostri comandi, messere.

Sél. (*a Darmentières*) O che? gli dai ritrovo?

Dar. (*furibondo*) Voglio sapere da costui dove ha sapute le cose che mi ha rivelato.

Beau. (*a Turbantino*) Fu il domestico del messere che mi ha tutto palesato; ora gli scroccherò le sue cinquanta lire. (*forte, al pubblico*) Le persone che hanno voluto onorarmi della loro fiducia ... seguano... seguano pure gli altri ...

Tur. Seguite ... seguite pure gli altri! ...

Beau. (*verso la scena, a Darmentières*) Da qui a un'ora, sono con voi, messere... Scusate se ho un po' caricato il conto ... ma, colpa vostra, non dovevate attaccarvi a me .... A buon gatto, buon sorcio, come si dice, da galeotto a marinaro, messere. (*Esce. — Ricompariscono i venditori di cialde, di bibite, e odonsi tra le quinte i suoni dei timballi e delle trombe; tutti poco a poco spariscono*)

SCENA V.

Darmentières, Séligny, Ademaro, Il Conte, La Contessa, Elena, *ch' entrano dalla destra.*

Dar. (*agli amici*) Oh! voglio proprio sapere da chi quest' uomo è venuto sapere....

Co. (*mostrando una panchina alla moglie*) Riposatevi alquanto entrambe.

El. Siedi tu un poco, madre mia.

La C. Sì, figliuola, e anche tu presso di me.

Ad. Che bella creatura!

Dar. È dessa!..... Elena insieme coi suoi genitori.

Ad. Te ne faccio i miei complimenti.

Dar. (*avvicinandosi ai nuovi arrivati*) Mio zio...

Co. Darmentières!

Dar. Sì, caro zio; stavo salutando gli amici, onde recarmi presso di voi. (*i due giovani si salutano*) A rivederci, amici; ci ritroveremo in breve.

Sél. *e* Ad. A buon rivederci! (*salutano di nuovo ed escono*)

Dar. Spero che la mia cara zia non sia indisposta.

La C. No.

El. Ma si stanca un po' troppo; guardate come ha caldo! (*le asciuga la fronte*) Se tornate da capo... e non avrete giudizio, io vi sgriderò per bene.... e non vi amerò più.

La C. (*baciandola*) Cara, adorata figliuola!

Co. Elena ha ragione, moglie mia.

La C. Bravi, congiurate tutti e due contro di me! (*gli porge la mano*) Ah! avrete un bel fare per altro... non mi costringerete però ad amarvi più di quanto vi amo.

El. Oh! lo vedremo!

La C. Ma quali nuove cure, quali tenerezze potreste maggiormente prodigarmi? Oh! non temo già che ritornino più i tristi giorni di un tempo!... Voi sapete risparmiarmi fino il ben che menomo rammarico.... mi fate condurre una vita sì dolce, sì gradita, che nulla ne turba la calma... nulla... tranne un sogno...

Tutti Un sogno?

La C. (*alzandosi*) No, non un sogno, perchè non

è sempe nel sonno che quell' orribile allucinazione mi turba gli spiriti.

Dar. (*fra se*) Che mai vuol dire?

Co. (*alla moglie*) Che significa?

El. Parla, mi fai tremare...

La C. Ebbene... accade talora che mi par di vedere mia figlia esanime... morta, lì, dinanzi a me....

Tutti. Morta!

La C. Sì, la veggo morta, appena dell'età di tre o quattro mesi.... la veggo sepolta.... ed io mi trovo lì, in piedi, coll' occhio asciutto, ardente, e le grido: aspettami, figliuola, aspettami, vengo...

Dar. (*fra sè*) È strano!

Co. (*fra se*) Un sogno, no, poveretta, ma sì una rimembranza! (*forte*) E..... che accade in seguito?

La C. Il sangue mi sale con violenza al capo, mille confusi pensieri mi turbinano nella mente... Anelante, sfinita, quasi pazza, io corro nella stanza della mia Elena, mi slancio sul suo letto, e quando ve la scorgo tranquilla e sorridente nel sonno, cado in ginocchio a lei daccanto, e prego al suo capezzale, i miei terrori svaniscono, il sangue si calma, la testa si alleggerisce; bacio pian piano le ciocche della mia diletta, e dico fra me, piena di gioja e riconoscenza: « No, no... il Signore non mi ha percossa; il Signore è buono con me!..... Sono una madre ben fortunata!

El. Oh! Io non voglio che tu abbia più di provare simili angosce; Quindinnanzi la tua sarà la mia camera, nè ti lascerò mai, capisci? mai!

Ti addormenterai fra le mie braccia, come se io fossi tua madre, e quando verrà agitarti uno di questi cattivi sogni, non avrai che a riaprire gli occhi ed io ti dirò: Sono qui, dormi in pace, mia cara, sono qui!

La C. (*sorridendo*) Sì, sì... e, nel silenzio della notte mi paleserai i tuoi più intimi secreti; avrai forse allora il coraggio di confidarmi il secreto del tuo cuore.

Co. Il secreto del suo cuore?

El. Che vuoi dire madre?

La C. O piuttosto, no... non hai nulla da palesarmi, cara figliuola, perchè, durante il tuo sonno, tu apristi a me l'anima tua; la bocca susurrava una confessione, e, chinando l'orecchio alle tue labbra, era a me stessa che tu dicevi: O madre, io l'amo, l'amo!

El. Io dissi codesto? O no, no ...

Dar. Elena!

Co. Ell'ama qualcuno?

La C. Qualcuno ch'è della nostra famiglia.

El. Ah! Dio mio!... l'ho dunque nominato?

Dar. (*raggiante*) Ah!... gli è un... parente?

La C. Sì, lo hai nominato.... è circa un mese.... Ed io, da cattiva madre qual sono, ho abusato di tale confidenza; e, se ho affrontato quest'oggi le fatiche di sì lunga passeggiata, egli è perchè sapevo incontrarlo qui, questo amato cugino.

El. Qui! Desso! ...

Dar. (*con giubilo*) Un cugino... ha detto?

La C. E mi presi cura di scrivergli laggiù ... a Napoli....

Dar. (*fra se*) A Napoli!

Co. Luciano !

La C. Sì, Luciano ...

Dar. *(fra se, con repressa rabbia)* È Luciano!

La C. Anch' egli amava in secreto!... Ed io scrissi: Ritorna!

El. Ah! madre!...

La C. Mi perdoni, Giorgio?.... *(il conte afferma col capo)* E tu pure, non è vero?

El. O cara madre! *(si baciano)*

Dar. *(fra se)* Ero pazzo di credere ch' ella mi amasse!

Co. *(fra se)* Maritarla!... E in qual modo se prima non rivelo a mia moglie?...

El. Ma..... dicevi, mamma, che dovevi incontrarlo qui ....

La C. Son dieci giorni che abbandonò Napoli... Jeri, egli trovavasi in Parigi.

El. Jeri!

La C. Lo aspetto oggi, adesso, ed è per codesto che, onde incontrarlo, me ne venni fin qui.

El. No, no ... è impossibile, non verrà così presto.

La C. A te .... ascolta ....

El. Ah! una carrozza!

Co. Da cui smonta Luciano. *(gli va incontro da destra, e scomparisce un momento)*.

El. Luciano! Luciano!... *(vacilla; la contessa la sorregge fra le braccia)*

La C. Sì, eccolo ... egli viene!

SCENA VI.

LUCIANO *e detti.*

LUC. (*bacia prima la mano ad Elena, indi quella della contessa*) Cara Elena !.. Dio mio, come è pallida!... Ella soffre ... Elena!...

EL. (*con voce fievole*) No... no... è la gioja ... la sorpresa.... (*bacia la contessa e le dice piano*) Come sei buona, come sei buona, madre mia!

LUC. (*stringe la mano a Darmentières*) Rodolfo! — Perdonatemi, zio, questo improvviso ritorno... Mi trovavo così infelice laggiù !

CO. So tutto, Luciano ... So che la contessa ti aveva scritto ritornassi .... Conosco il tuo amore e quello di Elena...

LUC. (*trepidante*) E... che mi rispondete, zio ?

LA C. Oh! voi sarete felici!... Egli acconsentirà... acconsente al vostro matrimonio ... Non è vero, Giorgio ?

CO. Al loro matrimonio? (*con qualche perplessità*).

DAR. (*fra se*) Oh! tutto è finito per me!

CO. (*fra se*) Sposarli insieme!... E qual nome le darò io ?

LA C. Che hai ?.... che hai ?... Esiteresti forse ?

LUC. Dio mio!

EL. Padre !

CO. (*a sua moglie*) Ascolta, Luisa, ascolta, figliuola mia ; io non ho desiderio più ardente di

quello della vostra felicità .... Ma questo matrimonio...

El. Questo .... matrimonio ?

Luc. Ebbene ?.....

La C. Prosiegui ... via ... mi fai morire ! ...

Co. Un ostacolo, che faremo scomparire, si oppone al suo compimento ... per ora ...

Tutti. Un ostacolo ?

La C. E quel' altra volontà tranne la tua può ella disporre della mano di tua figlia?

Co. Lasciatemi solo con Luciano; è desso più che qualunque altro, più di me stesso, che può decidere su questo matrimonio.

Luc. Io ?

Dar. (*fra se*) Questa è ben singolare ! Ed io voglio sapere ...

Luc. Zia .... e tu pure, Elena, rassicuratevi : è da me solo che dipende questa unione, ha detto mio zio .... ed io darei la metà della mia vita per essere tuo marito !

Co. Darmentières, accompagnale sino alla carrozza.

Dar. Volentieri, zio ... (*fra se*) Un ostacolo ! L'ultima mia probabilità di salvezza non è dunque irreparabilmente perduta ! (*esce colla contessa e sua figlia*).

SCENA VII.

Il Conte, Luciano.

Luc. Eccoci soli, zio ; parlate, parlate, ve ne supplico !

Co. L' ho già detto, Luciano ; non sono io quello che mi oppongo al tuo matrimonio con Elena, ma sì l' onor del tuo nome, le severe tradizioni domestiche, la volontà di tuo padre, che alzano fra noi una insuperabile barriera !

Luc. Io non vi capisco !

Co. « Figliuolo di un marchese di Mérens, ti direbbe tuo padre, tu non devi sposare che una donna la cui nobiltà sia pari alla tua ! »

Luc. Ed io gli risponderei che la nostra nobiltà è la medesima, che Elena porta il vostro nome, e che uno stesso sangue ci scorre nelle vene !

Co. E se ... Elena .... non fosse mia figlia ?

Luc. Gran Dio !... che dite ?... Elena ? ....

Co. Si chiama Giovanna Vidal, come chiamavasi sua madre.

Luc. Giovanna Vidal !

Co. Una povera donna ospitata per compassione da Remigio, uno de' miei affittajuoli, la quale non possedeva altre carte che un passaporto, a nome di Giovanna Vidal, nata a Saint-Brieuc ... Credemmo sulle prime fosse vedova ; ma allora aveva confessato a Remigio esistere tuttavia Jacopo Vidal, suo marito, la cui mala condotta aveva separato da essa.

Luc. E vostra moglie ha potuto consacrare alla figliuola di un' altra donna quella sua illimitata tenerezza, quell' amore che forma tutta la sua esistenza ?

Co. Mia moglie ignora che Elena non sia sua figlia.

Luc. Possibile !...

Co. Ell' aveva smarrita la ragione, e sua figlia era

morta! Quindici giorni dopo, ell' era presso a poco guarita della sua pazzia, e, per salvarla appieno, noi posimo fra le sue braccia la bambina di quella povera mendica la quale, sentendosi presso a morire si unì a noi per salvare mia moglie. Colle sue mani moribonde ella prese la figliuola, e, chiamandola Elena, la presentò alla contessa. Era dare una madre ad una orfanella... perchè momenti dopo, la sventurata spirò. All'indomani licenziai tutti i miei servi, partimmo per Parigi, e poco dopo vendetti tutte le mie proprietà della Sciampagna, dove la contessa non doveva mai più tornarsene. Non ho lascito a Bussières che due persone le quali conoscevano il mio secreto; entrambi ora son morti: il dottore Texier, dieci anni sono, e l'affittajuolo Remigio, or fa un mese.... Insomma, che ti dirò? Gli anni trascorsero, e l'affetto della contessa per quella che chiama sua figlia, cresceva a tal punto che mi chiedetti se il Signore, il quale permetteva questo errore del sangue, questa illusione di un cuor materno, non mi permettesse di parlare. Se mi accorda una seconda creatura, è segno ch' ei vuole ch' io disinganni mia moglie.... Ma Iddio non mi mandò questo figliuolo, o Luciano, ed ecco perchè Elena è rimasta nostra figlia!

Luc. Ma suo padre, questo Jacopo Vidal, potrebbe reclamarla un giorno?.....

Co. No, perchè separandosi da sua moglie, egli ignorava ch'ella dovesse ben presto divenir madre... Ora, Luciano, tu conosci l'ostacolo che ti separa da Elena.

Luc. Oh! che m' importa ch' ella sia senza famiglia!.... Io non l' amo già pel suo nome, nè pel suo rango!

Co. E se io le restituisco il suo nome di Giovanna Vidal, il solo che debba essere scritto nei registri dello stato civile, che dirà tuo padre di questo disugual matrimonio?

Luc. (*sbigottito*) Mio padre!

Co. Egli, il cui inflessibile orgoglio non si piegò nemmeno dinanzi una tomba!

Luc. Che fare?...

Co. E che dirà Luisa? Qual terribile colpo le recherò, manifestandole che la fanciulla da essa diletta da tanto tempo non è la sua?... Oh! potrei farla morire!....

Luc. Ascoltatemi, zio; mi dicevate testè che questo secreto è omai noto a noi soli... Accordatemi la mano di Elena, di Elena, capite, vostra figliuola, e l'orgoglio di mio padre non ne soffrirà, e la vita di vostra moglie non sarà posta a repentaglio; perchè, lo giuro per la santa memoria di mia madre, il secreto affidatomi morrà con me.

Co. Ah! Ecco le parole che mi aspettavo da te!... Luciano, tu ci avrai tutti salvati! Tu sei il solo ch' io non doveva, non poteva ingannare. Il mio dovere è adempiuto, e i nostri cuori si comprendono... Accetto, dinanzi a Dio, la responsabilità dell' atto che sta per consumarsi. Tu, Luciano, sarai lo sposo di Elena di Varennes. La legge condanna tal pia menzogna, ma se mi biasima il diritto, la coscienza m' assolve.

Luc. O zio, mio buon zio!...

Co. Sì, voi sarete felici!. . Vieni, Luciano, vieni abbracciare tua madre, vieni stringerti al seno la sposa tua! (*escono da destra verso scena; in quel mentre comparisce da una macchia, nel fondo, Darmentières*)

SCENA VIII.

Darmentières, *solo, guardandoli allontanarsi.*

Ah! l'avevo indovinata che tutto non era spacciato per me ... (*siede, e scrive sur un libretto di memorie*) « Giovanna Vidal, nata a Saint-Brieuc nel 1814. Elena di Varennes pochi mesi dopo. L'affittajuolo Remigio esisteva un mese fa, or non è più. » Una straniera!... ch'essi chiamano figlia, erede perciò di quell'immensa fortuna, che dividerebbe con Luciano, e di cui andrei spogliato!... Oh! non sarà così, no! (*passeggia*) Impedirò questo matrimonio! .... Avrò dalla mia i pregiudizi del marchese, di cui appunto or ora deploravano il cieco orgoglio. Ma come svelare il secreto? Converrebbe.... trovare questo Vidal ..... egli ignora la sua paternità, ma io ne lo istruirò ... Dicono ch'era miserabile, senza morale, senza onore.... Tanto meglio!... comprerò la sua sommessione ai miei voleri. Egli reclamerà la figliuola, e allora io potrò ripigliare i miei diritti su quella cospicua fortuna... persisterò ad amarla ... procurerò averne il consenso paterno. Ah! pazzo che sono!.... Il primo bric-

cone che mi capitasse fra' piedi, potrei comperarlo con del danaro, ma... per degradato che sia, un padre non si vende.... (*cammina su e giù e riflette*) Pensiamo come si può fare.... Un simile secreto non può rimanersene sterile in mie mani... entrambi sono convinti che nessuno lo conosce; in maniera che se una persona abile, destra... bene informata e suggerita da me, si presentasse sotto il nome di Vidal.... nessun sospetto potrebbe sorgere sulla sua identità... Ma converrebbe che costui fosse un astuto, un audace mariuolo.... senza scrupoli... E dove trovarlo?

SCENA IX.

BEAUJOLAIS *e detto.*

BEAU. Buon giorno, messere... eccomi.

DAR. Ah! siete voi?

BEAU. (*assumendo un fare di dabbenaggine*) Io medesimo! munito di settantotto carte del gran giuoco egizio, che rappresentano le settantotto fasi della vita. Ora, eccomi qua, messere, avrò adesso l' onore....

DAR. (*lo interrompe*) Basta, basta! Ti ho dato questo ritrovo per...

BEAU. (*continua e gli presenta le carte*) Perchè vi sveli l' avvenire, come ho fatto del vostro passato e presente, lo so..... Prendete, messere....

DAR. No, non è di ciò che si tratta... Voglio mi

riveli da chi avesti le informazioni sul mio conto... Te ne ho promesso cinquanta, ma ti regalerò cento franchi se parli...

Beau. Cento franchi! Eh! la è una sommetta, ma non posso farlo, capite, perchè se lo dico, potrei compromettere il vostro servo...

Dar. Ah! fu Giuseppe?....

Beau. Stamane venne consultarmi per suo conto; sicome quel dabben giovane è parolajo, e, con un po' d' imaginazione, ho indovinato...

Dar. Ho capito. (*lo guarda fiso come esaminandolo*) Sei un abile uomo.

Beau. Eh! Quando non s' ha danaro, è duopo almeno aver dello spirito.

Dar. (*fra se*) Gli è forse costui l' uomo di cui abbisogno.... Rimane la questione degli scrupoli... Interroghiamolo. (*forte*) Hai portato teco il gran giuoco?

Beau. Sì, messere, eccolo.

Dar. No, non intendo che tu mesca.... (*gli toglie il mazzo, e glielo presenta alla stessa guisa*) Pigliati una carta.

Beau. (*guardando sorpreso il mazzo*) Eh? che dite?

Dar. Piglia su una carta.

Beau. (*ridendo*) Io? Volete fare il giuoco al papà?

Dar. Precisamente.

Beau. Scusate; io suono ma non mi faccio suonare.

Dar. Tu non ci credi alle carte, perchè sei solo all' *a b c* del mestiere.

Beau. Credete?

Dar. Ma io voglio provarti che in abili mani, esse possono realmente svelare l' avvenire.

Beau. Oh! oh! l'avvenire è cosa facilissima dacchè si predice quello si vuole, che salta in capo. Chi può sostenere che ciò non accadrà!

Dar. Perchè tu abbia a credere all'avvenire quale io te lo predirò, anzitutto ti paleserò quello che sei e che fosti.

Beau. Bravo, via, ciò mi divertirà.

Dar. Pigliati una carta.

Beau. (*con fare da saltimbanco*) Colla destra e colla sinistra?

Dar. Come vuoi.

Beau. Allora... colla sinistra... (*sta per fare, indi si ferma*) Un momento, un momento! Dite un po', dovrò io pagarvi per codesto?

Dar. All'opposto.

Beau. Pagherete voi?... Allora tiriamo innanzi, camerata... (*piglia una carta e la consegna a Darmentières*) Ecco fatto.

Dar. Vedo da questa carta che hai quarantadue anni.

Beau. Benone! Ne ho invece quarantasette.

Dar. Che nascesti in Brettagna.

Beau. Meglio!..... Son nato a Parigi, via degli Orsi.

Dar. Che fosti ammogliato e tua moglie chiamavasi Giovanna.

Beau. Giustissimo!... Chiamavasi Margherita.

Dar. Ella morì a Bussières nel 1814, lasciandoti una creatura.

Beau. Esattissimamente!.... Io non ho mai fruttificato!

Dar. Che dici?

Beau. Nemmeno il più meschino bamboccio.... E quindi?....

DAR. Scorgo ancora da questa carta egiziana che ti chiami Jacopo Vidal.

BEAU. Propriamente così! ah! ah! In egiziano: Jacopo Vidal; in francese, Beaujolais. Suvvia, è grazioso il vostro oroscopo. Volete vi dica? Le vostre carte egiziane sono imbecilli come tanti Limosini.

DAR. (*gli restituisce il mazzo*) Nonpertanto esse annunziano un bell' avvenire a questo Jacopo Vidal.

BEAU. (*ridendo*) Bene, bene; ci conti pur su!

DAR. Così bello che, si trovasse pure nell'inopia, io non esiterei, sulla sua futura fortuna, di anticipargli questo viglietto da mille franchi.

BEAU. Un viglietto da mille!... (*prende la banconota che gli dà Darmentières.*)

DAR. (*la ritira*) Un momento... Non è già per te, poichè ti chiami Beaujolais.

BEAU. Io Beaujolais?... Niente affattissimo! Io mi chiamo... Vidal, messere ... Ho perduta la mia sposa ... a Bussières ... e mi restò sulle spalle un mormocchio... maschio o femmina, come volete.

DAR. Quand' è così, ecco qua il viglietto da mille. (*glielo consegna*).

BEAU. Finalmente l' ho in mano! Mille veri franchi! Um! um! che ambrosia, che profumo! Odora di ricchezza, di gioja, di buon vino da trenta soldi!

DAR. E ce ne sono da guadagnare altri venti di simili.

BEAU. Ventimila lire?... E che sarebbe da farsi?

DAR. *In primis*, siccome ti chiami Vidal...

Beau. Vidal, ultra Vidal... Vidalissimo ...

Dar. E' converrebbe trovar il modo di stabilire chiaramente la tua identità!

Beau. Nulla di più facile... Vidal, detto Beaujolais... Ho due compari, bottegaj patentati, cui tratto tratto faccio qualche regaluccio ; essi attesteranno che mi conoscono sotto questo nome...

Dar. Allora ti recherai a Saint-Brieuc estrarre il tuo atto di nascita, e quello di matrimonio con tua moglie Giovanna Vidal.

Beau. E poscia?

Dar. Una volta posto in regola ciò, ti recherai a Bussières, ti procurerai l' atto di decesso della piccola Elena, figliuola del generale conte di Varennes, e ti presenterai da esso conte, reclamando tua figlia, ch' egli ha secretamente sostituita alla sua.

Beau. (*meditando*) Oh! oh! gli è una affare grosso codesto!...

Dar. E se riesci, raddoppierò la somma.

Beau. Quarantamila franchi?... e avrò garanzia?...

Dar. Come io pure vorrò avere le mie... Ti sottoscriverò un'obbligazione per la detta somma, pagabile da qui a un mese a profitto di tua figlia minorenne.

Beau. Capisco..... Essa è minorenne, e la riscuoto io.

Dar. In ricambio tu mi darai in mano le armi che esigerò pel caso mi tradissi.

Beau. Accetto, accetto ... Ma, e quale interesse avete in tutto codesto imbroglio?

Dar. Il conte di Varennes è mio zio. Sostituendo una figliuola a quella che gli è morta, intro-

Digitized by Google

dusse nella famiglia un' estranea che mi disereda.

Beau. Ho compreso ...

Dar. Quando partirai ?

Beau. Tanto che ponga un po' in assetto i miei negozj. Da qui a dieci minuti, se volete.

Dar. Sta bene.

Beau. (*dirigendosi verso il fondo, grida:*) Trrrr ....

Dar. Che fai ora ?

Beau. Chiamo il domestico (*ripete il verso*).

Tur. (*entrando*) Avete suonato, padrone ?

Beau. Poni in ordine il mio guardarobba, Turbantino ; noi partiamo per la Brettagna, la mia bella patria !

Tur. La Brettagna !... Credevo foste nato in via degli Orsi, signor Beaujolais ...

Beau. Vidal, detto Beaujolais .... Io ripiglio i miei beni, titoli e qualità e il nome de' miei antenati che non volevo profanare sulle piazze pubbliche.

Tur. Veh, veh, veh !..... Ed io, mio buon padrone ?

Beau. Tu non sarai più il mio buffone ... T' innalzo al grado di domestico.

Tur. (*con giubilo*) Domestico !.... Salgo al grado di domestico!... Ah !... eccomi pronto, padrone. (*corre facendo la ruota colle gambe e braccia, e indi a poco ritorna cogli utensili del saltimbanco in sul capo.*)

Dar. (*porgendo il suo viglietto di visita a Beaujolais*) Ecco dov' abito ... Ti aspetto domani per rilasciarti ulteriori istruzioni.

Beau. Contate su me ... Domani stesso mi porrò

in viaggio... al mio ritorno io casco addosso messer lo zio, e adopro per abbagliarlo, tutti gli espedienti dell' arte.... Gli getterò negli occhi la polvere di pirlimpinpin.... lo sorprendo, lo atterrisco, lo affascino.... La ragazza è nostra.... e il giuoco è bell' e fatto. *(s' avvia verso il fondo).*

DAR. Dunque domani!...

BEAU. *(volgendosi)* A domani!...

FINE DELL' ATTO SECONDO.

Digitized by Google

ATTO TERZO

Salotto che mette in un vasto giardino.

SCENA PRIMA.

La Contessa, Elena, Luciano.

(*Luciano sta in piedi appoggiato al dossale del canapè su cui sta seduta la contessa, a sinistra. Elena trovasi dinanzi una tavola su cui è deposto un grande stipo tutto intarsiato*).

El. (*tenendo in mano una veste di merletti*) Guarda, mamma, che bellezza!...

La C. (*melanconica*) Sì, Luciano ti regala un corbello da principessa. (*sospira*)

Luc. Sospirate?... Che avete, buona zia!

La C. Nulla, nulla.

Luc. Ma sì! Da quindici giorni che tutto è apparecchiato pel nostro matrimonio, non è già la prima volta che io sorpresi di questi sospiri....

La C. O Luciano!...

Luc. Potreste temere ch' io non faccia felice vostra figlia?...

La C. Oh! ti conosco troppo, Luciano... Tu, il migliore degli uomini, sarai anche il miglior dei

mariti ... Ma perchè la tua carriera ha da condannarti a vivere fuor della Francia e lontano da me ?

Luc. (*fra se*) Ah! non mi era dunque ingannato.

El. Che dici ?

La C. Non pensasti mai alla nostra separazione, figliuola ?

El. Oh! sì, mamma, e bene spesso... ma Luciano ed io abbiamo stabilito che tu verrai con mio padre passare il verno a Napoli insieme con noi.

La C. Ma tuo padre vi acconsentirebb' egli anche per l'anno venturo ? Ed io che diverrò non veggendoti più? Ahimè! Per una singolare contraddizione del cuore, io mi sento la forza di darti la vita per risparmiarti un rammarico, figliuola, e non ho il coraggio di sacrificare la mia alla tua felicità. O Luciano, non isprezzare questa madre che vorrebbe a un tempo darti e serbare per se la propria figlia ... ma sì compiangimi, perchè sono ben sventurata !

Luc. (*trae di saccoccia un foglio*) Ecco la mia risposta, cara zia.

La C. (*tremando*) Mi hai scritto tu ? ...

Luc. No, non a voi, cara zia, leggete ....

La C. (*si alza e legge la soprascritta*) Al ministro! (*scorre la lettera*)

El. (*a Luciano a mezza voce*) La tua dimissione?

Luc. Sì, così non ci staccheremo mai.

La C. (*dopo letto*) No, no... io non accetto un tanto sacrifizio. Luciano, tu hai un nome e una ricchezza cospicua; ma chi mi dice che più tardi non abbia a rimpiangere le elevate funzio-

ni cui avevi diritto di aspirare? (*Luciano ripiglia il foglio*) Io posso ben soffrire ... ma tu, ma tua moglie ...

El. Sua moglie?... Io non ci tengo molto ad essere ambasciatrice ... e posso bene adornarmi di questi ricchi merletti e di diamanti anche stando ad un cantuccio del fuoco tra mia madre e Luciano.

La C. (*abbracciandolo*) O figli miei, figli miei! voi mi fate ben felice, tanto che non so quale dei due io ami più ...

Luc. (*sorridendo*) Amatemi come l'amate e ciò mi basterà ...

La C. (*additando a destra*) Ascoltate...

Luc. (*porgendo ascolto*) È mio zio che ritorna da Parigi.

SCENA II.

Il Conte, Darmentières, *e detti.*

El. (*corre incontro al conte*) Padre mio!

La C. E così?

Co. È fatta; ottenute le dispense.

Dar. Ed è concesso a due cugini germani di unirsi in matrimonio.

Co. E di più, le pubblicazioni incomincieranno da oggi.

Dar. E le nozze da qui a dieci giorni.

Luc. *ed* El. Da qui a dieci giorni?

Co. Sì; e lo dovete a Rodolfo; perchè fu desso

che mi suggerì il modo da poter ottenere la soppressione di certe formalità.

Luc. *(a Darmentières)* Caro cugino!

Dar. *(ai due amanti)* Io mi stimo ben contento di entrare per qualche cosa nelle vostre felicità!

Luc. Ed io te ne ringrazio di averla affrettata.

El. *(a Rodolfo)* Ed io te ne ringrazio di avere.... accompagnato mio padre.

Dar. Oh! io non merito poi tanta riconoscenza, nè ho ancora fatto... *(con significanza)* tutto quanto vorrei pur fare.

SCENA III.

Francesco, *e detti.*

Fr. Signor conte!

Co. Che c' è, Francesco?

Fr. C' è un uomo che domanda se siete visibile.

Co. Un villico?...

Fr. Nossignore, è un... individuo.

Dar. *(fra se)* È Beaujolais!

Co. È il suo nome?

Fr. Non volle dirmelo.

Co. Bene, rispondetegli che sono occupato.... Che ritorni.... stassera...,. *(Francesco esce)* Ecco un singolare individuo che pretende presentarsi a me, e non vuol dire il suo nome!

La C. È possibile che il suo nome ti sia ignoto, e....

Co. Che monta? almeno che io sappia con chi ho da fare.

Fr. *(rientra)* Quell' individuo supplica il signor conte di riceverlo, perchè dice ch' è urgente .... che preme lo accogliate ...

La C. Via, via, amico.... accordagli questo favore ...

Co. *(a Francesco)* Bene, ch' ei venga!

La C. Infrattanto noi faremo un giro nel giardino .... Rodolfo, porgimi il braccio.

Luc. *(presenta il suo ad Elena)* Da qui a dieci giorni, Elena, saremo uniti per sempre.

Dar. *(seguendoli colla contessa)* Questa sera Elena sarà fuori di qui! *(escono; Francesco introduce Beaujolais dalla destra)*

SCENA IV.

Beaujolais, *il* Conte.

Beau. *(fra se)* Procuriamo di darci grand' aria..... È convenuto nel nostro contratto.

Co. *(sorpreso)* Potrei sapere, signore?...

Beau. Il motivo che mi condusse a Montmorency?... Sì, o signore, è un affare importante e serio che dobbiamo insieme discutere.

Co. Insieme?

Beau. Sissignore. *(siede presso la tavola)*

Co. *(risentito)* Ma... signore...

Beau. Sedete, ve ne prego... Fate come se foste in casa vostra.

Co. *(si stringe nelle spalle, e sorride a quella roz-*

zezza di Beaujolais, indi s' asside) Insomma, vorreste spiegarmi?...

Beau. Nulla di più facile... lascerò da parte le digressioni, e vi dirò in due parole qual' è lo scopo della mia visita.

Co. Vi ascolto.

Beau. Trattasi di cercare una... creatura.

Co. (*turbato*) Una... creatura?

Beau. Ricerca ch' è onorevole e legittima. Sebbene saltimbanco, io non sono uno di quegli uomini senza cuore e ineducati che si pigliano quelle interessanti creaturine per dislogar loro le membra e farle giuocare per le piazze come tante bestie.

Co. Io, signore, non vi capisco.

Beau. (*si alza*) Permettetemi di credere il contrario, perchè l' oggetto ch' io cerco, trovasi in casa vostra.

Co. (*si alza, turbatissimo*) In casa mia? Ma io non ho che mia figlia...

Beau. Vale a dire quella che porta un tal titolo...

Co. Come!... pretendereste che Elena?... .

Beau. Ho troppa educazione per ismentirvi, signore! Ma voi sapete al pari di me, che la bambina Elena di Varennes, nata il 15 decembre 1813, morì il 10 febbrajo successivo, come lo indica e prova il suo atto di decesso qui presente. (*gli mostra una carta*)

Co. (*atterrito*) Come!... quest' atto in vostre mani?

Beau. Autenticato e legalizzato dalle autorità di Bussières, dov' è morta...

Co. Oh! tacete, signore... Mia moglie!... mia figlia... ignorano...

Beau. Ah! ignorano?... Allora parlerò più piano...

(*alza invece la voce*) Ma conviene pertanto che il padre della piccina ...

Co. (*sgomento*) Suo padre!... Dunque egli vive ?

Beau. Precisamente.

Co. Vive!... Quell' uomo che aveva sì vilmente abbandonata la moglie!... E... lo conoscete ?

Beau. Lo conosco ... a fondo...

Co. È forse vostro amico?...

Beau. Il più intimo, s' è vero che non abbiamo migliori amici di noi medesimi.

Co. Che ?... Voi sareste?...

Beau. Jacopo Vidal.

Co. Jacopo Vidal!...

Beau. Detto Beaujolais .... Io sono stato un ... poco di buono, diciamola schietta..... Separato dalla moglie e dalla mia creatura in conseguenza dei disordini miei giovanili, fino al giorno in cui il pentimento e la vergogna hanno fatto salire il rossore sulla mia fronte!... (*fra se*) Gli è ben scritto quello che io recito adesso!...

Co. (*fra se, cadendo sur una seggiola*) Dio! Dio! tutto è finito, è sciolto!... E tu, Luisa, mia povera moglie!.... (*alzandosi, con impeto*) Ma, e se fossi ingannato ?....

Beau. (*un po' sconcertato*) Eh? Cosa dite?...

Co. Perdonate, ma in sì grave affare, quando trattasi della felicità di tutta una famiglia, della vita fors' anco di una madre infelice...

Beau. Certo, certo, signore... voi non dovete consegnare la fanciulla nelle mani del primo che capita, no!... È giusto ch' io vi fornisca le prove. Oh! le mie carte sono in regola... Ecco qui, il mio atto di nascita... ecco quello di

mia moglie ; (*mostra le carte*) di più quello del nostro matrimonio ; e finalmente l' atto di decesso che vi ho mostrato, *(alzando la voce)* di Elena di Varennes, morta a Bussières, il...

Co. Oh ? per carità, signore ....

Beau. È giusto, sì ... la contessa ignora ...

Co. Ed anche Elena... ve l' ho pur detto ...

Beau. Elena ? Volete dire Giovanna.

Co. Ebbene, sì, Giovanna.... vostra figlia ... lo confesso... Ma chi mai può ?...

Beau. Avermi posto sulle traccie ?... Eh ! signore ; quale mi vedete io conosco la cartomanzia, e potrei dirvi che fu mediante la mia arte ch' io scopersi l'asilo della mia figliuola : ma abuserei della vostra credulità... sarei indegno del nome che porto, della vostra fiducia... Insomma quello che mi fu guida nelle mie ricerche si fu Remigio, affittajuolo a Bussières ...

Co. Remigio !... Remigio ?... Ma egli è morto, signore.

Beau. È vero , saranno sette settimane ; ma sono due mesi che trascinato dai rimorsi a Bussières , io ricevetti la confessione di quel moribondo , e .... se ritardai fino ad oggi, egli è perchè volli presentarmi a voi munito di tutti gli atti ...

Co. Sì, ora tutto capisco ... Ebbene, voi potete con una parola formare la disperazione della mia famiglia....

Beau. (*ripone le carte*) Sono dolente, signor conte, dolentissimo ...

Co. Ah ! per guadagnare il vostro silenzio ... darei metà delle mie ricchezze ...

Beau. (*fra se*) Corbezzoli!... Egli è milionario!.... ma, e il nipote?...

Co. Non rispondete?

Beau. Ascoltate, signore; vi giuro che... se potessi accettare... ma, è impossibile!

Co. Che esigete voi dunque?

Beau. Che esigo? Il riconoscimento de' miei diritti, titoli e qualità verso la ragazza...

Co. Ebbene, Elena saprà il vero; ma almeno lasciate nell' errore la povera madre...

Beau. Aimè! Gli è impossibile, signore!

Co. Perchè?

Beau. Perchè?... perchè... è necessario, signore. Io ci sono costretto da... una promessa, da un giuramento... insomma... non posso... Però fate pure in modo da adoperare ogni precauzione... Vi accordo qualche tempo...

Co. Del tempo?

Beau. Sì... un' ora.... dopo la quale...

Co. Silenzio, signore, silenzio!... Eccole...

Beau. Chi?... La contessa e sua.... e la ragazza? (*entrano la Contessa ed Elena*)

Co. Non una parola, signore.... Me lo avete promesso...

Beau. State pure tranquillo... Ah! com' è bella e graziosa!... e... (*mutando accento*) Ah! Dio mio, cosa strana!... Ella rassomiglia..

Co. (*piano*) A sua madre?

Beau. A sua.... (*fra se*) Mi parve riveder Margherita!... Che pazzo!....

SCENA V.

La Contessa, Elena, *e detti.*

La. C. E così, marito mio?

El. Credevamo che fossi solo, papà; se vi disturbiamo...

Beau. Niente affatto... anzi io sono quello che me ne vado, signora contessina.... (*guardandola sempre*) Trattasi di un affaruccio su cui stavamo discutendo il signor conte ed io, di un oggetto... bello, che io bramo mi ceda...

La C. (*fra se*) Che significa?...

Co. (*presto*) Signore, ci rivedremo più tardi.

Beau. (*fra se*) Il che vuol dire: andatevene... (*piano al Conte*) Ritornerò da qui a un ora! (*forte*) Ho l' onore d' inchinare il signor conte, la signora contessa e la... contessina! (*saluta*) I miei rispetti... al piacere di rivedervi. (*esce*)

SCENA VI.

Il Conte, La Contessa, Elena.

La C. (*guarda il conte che sembra atterrito, e gli si accosta*) Giorgio, che c' è?

Co. Nulla, te lo giuro! (*fra se*) Non avrò mai il coraggio di dirle il vero.

La C. Forse che la presenza di Elena!...

Co. (*con forza*) No, no... non allontanarti, Elena... Ella non ti sarà sempre vicina ....

La C. Anzi... Luciano vivrà con noi, e mia figlia rimane meco.

Co. Forse!

La. C. Come?

Co. Sposate che sieno, le nostre figliuole più non ci appartengono. La ragazza quindi ne insegna a familiarizzarci all'idea della separazione .... anche se per sempre...

La C. Per sempre?... Oh! parmi che preferirei morire!...

El. O cara madre!

Co. E se Iddio ce la togliesse ... tu non penseresti a me, Luisa?... Io vorrei piuttosto vederti coraggiosamente accettare il sacrifizio che t'impone il destino di Elena. Vorrei, per risparmiarti più tardi il dolore di una separazione, giungere fin d'ora a persuaderti che non dovete più vivere insieme... e se ti dicessi: « Elena, non è più mia, non è più mia figlia!... quella visione non era un sogno... ma sì un presentimento, e chi sa... forse una ricordanza?... »

La C. Una ricordanza?

Co. Sì, tu fosti altravolta bene inferma... rimanesti estránea per lunghi giorni e tutto che avvenisse a te intorno... Chi ti dice, per esempio, che... questa diletta... cui gli avvenimenti separeranno in breve da te.... sia proprio tua figlia?...

La C. O Giorgio!

Co. Chi ti prova che la persona incaricata di alle-

varla, non abbia osato, per celare la sua morte, di porre la propria creatura nella culla della tua?

La C. Giorgio!... o Giorgio!... Che dici mai?

Co. (*atterrito*) Ecco quanto inventerei se fossi nei tuoi panni, onde attenuare e dar lo scambio all'orribile dolore che ti cagionerà l'imminente partenza di Elena!

La C. (*ridendo in modo strano*) Ah! t'inventeresti codesto, tu?...

Co. (*tremando dall' effetto prodotto dalle sue parole*) Sì....

El. Ma, padre....

La C. Che dissennatezza, ed empietà! E vorresti imaginassi morta mia figlia quando è qui che la veggo.... e l'ascolto... e la stringo al mio cuore e fra le mie braccia? In verità, Giorgio, non ti capisco!

Co. Ebbene, perchè mi capisca, o Elena, rimanti fralle sue braccia, e dille: No, no, la vostra Elena non è morta, dacchè Iddio permette mi amiate da ben diecisett' anni con tutto l'amore che possedete... no, la vostra Elena non è morta, dacchè in me rivive!

La C. Dio! Dio!...

El. È possibile?...

Co. Guardala, e stringila al seno quella per cui daresti la vita.... Tu vedi, ella vive, non è vero? Or bene, Luisa, la tua figliuola è morta!

La C. (*abbandonandosi sopra una seggiola*) È dunque vero? Tu non mi sei figlia?...

El. (*cade ai suoi piedi*) Ah! madre mia! madre mia!...

Co. Speravo poter serbare questo secreto sempre nel fondo del cuore, e maritarti, povera figliuola, sotto il nome di colei che visse sol pochi dì... ma le mie speranze furono deluse.... e la verità doveva pur rivelarsi!

La C. (*pigliando fra le mani il capo di Elena*) Ah! crudele! perchè non lo hai detto a me sola?... Ah! che io sia o no sua madre, ella non ha a temere che io riporti il mio amore sulla mia creatura che è già su in cielo ... Ma io, non ho ragion di temere ch'ella riversi il suo amore sopra altra persona... che ha sola il diritto di chiamarla sua figlia?.... (*movimento di Elena*)

Co. No, essa più non esiste... È morta a Bussières nel giorno in cui, ridivenuto io libero, ti ho trovato in casa dell'affittajuolo Remigio.

La C. Che?.... Quella povera donna?...

Co. Era sua madre.

La C. (*inginocchiandosi insieme con Elena*) Inginocchiamoci, figliuola, e preghiamo pei nostri cari che dormono nel Signore. Elena, mia povera figlia, permetti che tua madre dia sempre ad un'altra il nome che a te avea dato, perchè questa, angioletto mio, e tu lo sai, mi ha serbato all'amore di tuo padre.

El. (*pregando*) O madre mia! tu l'avrai benedetta quella che ti è succeduta, e mi permetterai di amarla come avrei amata te stessa!

La C. (*si alza*) Elena!... Sempre la mia Elena!

El. O madre!..... mia madre! (*si abbracciano a lungo*).

La C. (*al conte*) Amico mio..... purchè Elena sia

, sempre mia figlia... che del resto sia fatta la volontà del cielo!

Co. (*fra se*) Orsù, coraggio! (*forte*) Giovanna Vidal non vorrà certo reclamare e disputarti il cuore di Elena... Ma, a me, che rimarebb'egli di quel suo cuore ... se si presentasse ... il padre di Elena?

La C. (*con un grido*) Suo padre!... Ma ora ricordo ... mi dicesti che quella poveretta, morta... a me dinanzi, era vedova...

Co. Dicevasi vedova per giustificare il suo isolamento... Ma Jacopo Vidal vive ancora ..... ed io l' ho veduto....

La C. Jacopo Vidal? .... L' hai veduto.... Jacopo Vidal?...

SCENA VII.

Beaujolais, *e detti.*

Beau. Mi chiamate?

La C. (*indietreggia atterrita*) Voi!

Beau. Sì, io sono Jacopo Vidal.

La C. Voi? (*guarda il conte che china il capo*)

El. Mio padre? ..... (*si getta al collo della contessa*)

Beau. (*fra se*) Oh! oh! L'accoglienza non è troppo affettuosa!

La C. Voi siete il... marito di... sua madre?... (*Beaujolais afferma col capo*) No, no, è impossibile!

Beau. (*compunto*) Signora ...

La C. Vi dico che è impossibile! Vedete che, invece di gittarsi fra le vostre braccia, pare che Elena invochi protezione contro di voi... Forse Iddio permetterebbe ciò, se foste proprio suo padre?

Beau. *(fra se)* Diascolo .... La leonessa ha buone unghie!

La C. Ah, non rispondete?

Beau. Che mai rispondere, signora contessa?... La ragazza non mi si è gettata al collo, è vero... ma ciò nulla prova... perchè invece la si è gittata al vostro, e voi ben sapete che non siete sua madre...

La C. Signore!...

Beau. Inoltre... io ho portate meco delle prove. Chiedetene al signor conte. *(passeggia su e giù per la scena)*.

La C. *(al conte)* Le hai vedute queste .... queste prove?...

Co. *(piano)* Sì... e prudenza vuole che lo trattiamo con riguardo ...

La C. La prudenza! O gran Dio! Penserebbe portarci via la nostra Elena?

Co. Egli lo può.

La C. Oh!....

Beau. *(fra se)* Parlano fra loro, si consultano...

La C. *(fra se)* Condurla via... seco... dessa! *(forte)* Il dolore mi ha fatto prorompere, signore... vogliate scusarmi...

Beau. Come, signora contessa... che io, vi...

La C. Dimenticate le mie parole, ve ne supplico. *(singhiozza)*

Beau. *(commosso)* Oh! oh! Adesso piange .. Io non mi aspettava codesto ...

La C. Non rispondetè?... (*ad Elena*) Vieni, figliuola, ajutami a farmi perdonare quanto avrei potuto dire di offensivo a..... tuo padre... Ah! vedete bene, signore, che io non dubito... più delle vostre parole... che riconosco i vostri.... diritti... Siete ancora in collera meco?...

Beau. (*commosso*) Io ... signora contessa, io in collera perchè ... amate la... fanciulla... e vi addolorate perchè è mia... cioè non è più vostra figlia?... E' converrebbe essere un vigliacco, signora. Io posso ben essere alquanto.... ma vigliacco non sono.

El. Perdonerete anche a me, signore? (*gli s' inginocchia dinanzi*) Mi perdonerete, padre mio?

Beau. (*piangendo*) Ah! che bestialità... intenerirsi... O che direbbe quel Darmentières?... (*forte*) rialzatevi, signorina; voi vi comportaste come dovevate..... non potete già dimenticare una buona e brava .. madre, che vi amò, vi careggiò per diecisett' anni .... non potete già dimenticarla così... su due piedi, per un padre che vi casca giù dalle nuvole.

La C. (*commossa*) Oh! voi siete un onest' uomo!... grazie, signore, grazie!....

Beau. Via, non occorre mi diciate codesto, non occorre!....

La C. Ora, signore, dimentichiamo il passato.

Beau. Nè io chieggo di meglio ..... dimentichiamolo...

La C. Occupiamoci quindi dell' avvenire... Da oggi in poi non ci abbandonerete un momento, abiterete con noi, non è vero?...

Beau. Eh?... cosa dite?... con vòi... qui?...

La C. Sì, o signore... e mi occuperò tosto del vosto soggiorno fra noi...

Beau. Del mio... soggiorno? Un momento, un momento!... (*fra se*) Al postutto poi, che cosa vuole quel Darmentières? Che non sia più loro figlia... per conservare i suoi diritti all'eredità...

Co. Come, signore, esitereste?

Beau. Ma sicuro, perchè, dimorando fra voi... io dovrei passare, e vorrei, per quello che sono... cioè il padre della contessina...

La C. E sarete soddisfatto... Acconsentite?

Beau. Per me sarebbe certo un onore il coabitare con voi... ma pensate che potrei essere veduto da taluno dei vostri amici e parenti che... mi avranno veduto giocolar per le piazze, e...

La C. (*lo trascina da parte e gli dice piano*) Ascoltatemi, signore... e spero che tutte le vostre obiezioni spariranno... Elena è tutta la nostra felicità, la nostra vita, e, foste pure un mendico, doveste pure abitar con noi cencioso e pezzente, ricusando ogni nostro soccorso...

Beau. Oh! sarei incapace, signora...

La C. Ebbene! io non esiterei ad accogliervi purchè non mi rapiste la mia Elena! (*si accosta alla figlia*)

Beau. (*tutto peritoso*) Ah!... quello che dite è prezioso... è subblime....

La C. Ora tocca a te farlo risolvere, figliuola.

El. Procurerò, madre mia.

La C. (*al conte*) Andiamo, Giorgio!...

Co. (*perplesso*) Ma...

La C. Oh! te ne supplico!

Co. (*risolvendosi*) Signore, io ratifico quanto vi dis-

se mia moglie, e l'approvo... accetterete, non è vero, e saremo ... amici?

BEAU. Amici?... io ... vostro ... amico? (*fra se*) Che uomo a modo è costui!

LA C. Vi lasciamo seco ... con vostra figlia ... Pensate alla sua, alla nostra felicità, e lasciate parlare il vostro cuore ... A rivederci, signor Vidal!... (*fa uno sforzo e gli porge la mano*) A rivederci!... (*s' avvia col marito*)

BEAU. (*commosso*) Oh! signora, signora contessa!... (*fra se, scostandosi*) È curiosa! Questa brava gente ha una certa maniera di colpirvi il cuore, e poi una generosità, una... Suvvia, suvvia, bisogna dire che questi signori sieno calunniati, poichè hanno in se del buono, sì, del buono!...

CO. A rivederci, signore.

LA C. A rivederci! (*escono da sinistra*)

SCENA VIII.

BEAUJOLAIS, ELENA.

EL. Eccoci soli ... appena mi reggo!

BEAU. Che le dirò adesso?.... (*le porge da sedere*) Sedete qui mia ... figlia.

EL. (*sedendo*) O Luciano, tutto è finito per noi!

BEAU. Sospira!... Eh! capisco che un uomo della mia risma!... Via, via, Giovannina, vi faccio forse paura?

EL. No, ma io...

Beau. Voi tremate ; ma spero che ciò non durerà a lungo, eh?

El. Lo spero anch' io...

Beau. Ecco una savia risposta... Vedete... io... vi dò del tu... adopero la mia voce più dolce...

El. Oh! non è già la vostra voce che mi atterrisce.

Beau. E che poi? il mio aspetto forse?...

El. No, nemmeno...

Beau. Dunqne il mio mestiero da saltimbanco?.... (*Elena china gli occhi*) Domani, se volete, lo smetto.

El. E sarà necessario qualora vogliate abitare con noi.

Beau. Con voi... con voi! E chi lo ha deciso?

El. Voi.... (*movimento di Beau.*) ed io! (*gli si appoggia al braccio*).

Beau. (*contemplandola*) Ah! corponone! Ella mi si appoggia... e mi tremano braccia e gambe!

El. Non è vero?

Beau. E se io mò volessi condurvi alla dimora paterna?...

El. Vi seguirei, padre mio... ma ci fareste a tutti un sì gran male...

Beau. (*si scosta da Elena*) Ell' ha una soavità, una rassegnazione... da disarmare un sciacallo... Diavolo di ragazza, vanne!

El. (*fra se*) Ei si consulta! (*forte*) Rimarrete, non è vero... papà?...

Beau. Ebbene... sì, rimarremo... farò tutto che mi chiedete...

El. Ma c' è una cosa che non potrete fare per me,

Beau. Eh! di che si tratta?

El. Trattasi... di Luciano di Mérens!

Beau. Non lo conosco, io.

El. È mio cugino.... od almeno, quello che tale chiamavo prima... (*sospira*)

Beau. Prima che giungesse il castigamatti, eh?... E questo cugino è bello?...

El. Oh! è il più nobile cuore, il più... (*chiude gli occhi*).

Beau. Capisco! E vi ama?

El. Sì.

Beau. E.... voi lo amate?

El. (*sommessamente*) Lo amo!

Beau. Molto?

El. Molto!

Beau. Oh! Cara la gioventù! Anch' io quand' ero giovane ho amato, così un poco... molto.... appassionatamente!

El. Povera madre mia!

Beau. O che? La vostra... sì... vostra madre!.... (*fra se*) Eccomi adesso costretto a far passare mia moglie per sua madre. Oh! non ne parlerò più! Mi fa un male!

El. Quando innamorò di me, ei non sapeva... egli, ch' io fossi la figliuola...

Beau. Di un giuocoliero!.... Ebbene, che monta? L' amore non si spaventa per codesto... Si è ben veduto re Luigi XV amar delle conciacalzette!.... Il tuo marchese non sarà più difficile di un monarca!

El. Ma quand' anche volesse sposarmi, suo padre ci niegherebbe il suo assenso.

Beau. Perchè, quando v' accordo pure il mio?

El. Perchè agli occhi del marchese sarebbe una parentela disuguale, un disonore, un delitto!...

E Luciano non ardirà disobbedirgli... ah! egli è perduto per me!...

SCENA IX.

LUCIANO, *e detti.*

LUC. (*entra udendo le ultime parole di Elena*) Signore, io vi chieggo la mano di Giovanna Vidal, vostra figlia!

EL. Desso!

BEAU. Eh? Che dite?.... Voi mi.... Buon giorno, signore!

EL. Padre mio, egli è....

BEAU. Perdina!... messer Luciano; ciò s'indovina... Sta bene, giovinotto, quanto voi fate: sì, è nobile, è grande il vostro atto, perchè voi sapete chi io sono non è vero?

LUC. Il conte di Varennes mi disse tutto.

EL. Ma, e tuo padre?

LUC. Ei si lascerà piegare, quando sappia che un rifiuto sarebbe la mia condanna di morte! E farà come voi, signore, mi accorderà il suo assenso.

BEAU. Il mio... come, io... Permettete, giovinotto, la è cosa grave, bisogna rifletterci...

EL. (*accostandoglisi*) Sì, padre, rifletterci, sì... ma prima di tutto abbracciatemi.

BEAU. (*fingendo non averla udita*) Oh!.... per questo... poi...

EL. Via, via... papà ... (*gli porge la guancia*)

BEAU. Non c'è modo di sfuggirle! (*la bacia*)

Digitized by Google

EL. Ora, avete riflettuto, non è vero?... E acconsentite?

BEAU. Io...

EL. (*sorridendogli*) Sì, sì... acconsentite.

BEAU. Ma...

EL. (*appoggiandogli il capo con vezzo sulla spalla*) Ma dite di sì!

BEAU. Ah! Via, sì, ci acconsento (*gioja dei due giovani*) Ah! cospettone! (*passeggia su e giù per la scena agitato*) Eccomi ridotto molle e pieghevole come un guanto!

LUC. (*conducendo via Elena*) Vieni, Elena; andiamo riferire a quelli che ci aspettano le buone parole di tuo padre. (*a Beaujolais*) Grazie, o signore, grazie! (*gli stringe la mano ed esce con Elena*)

SCENA X.

BEAUJOLAIS, *poi* DARMENTIÈRES.

BEAU. Ancora un' altra stretta di mano!... oh io non posso più, e...

DAR. (*entrando*) E così?

BEAU. (*con sussulto*) Ah! siete voi?

DAR. Come andarono le cose?

BEAU. A meraviglia. La fanciulla è riconosciuta per Giovanna, io per Jacopo, e siamo Vidal tutti e due.

DAR. E quando la condurrai via?

BEAU. Quando? Eh! Caspita... Non lo so, per ve-

rò.... Son gente assai civile questi de Varennes; essi m'invitarono a pranzo...

DAR. Invitato... tu!

BEAU. Per tutta questa settimana... e le future... alla loro medesima tavola...

DAR. Eh via! che mi vieni cantando?...

BEAU. Vi canto la verità.

DAR. T' invitano a pranzo, e sanno chi tu sei?

BEAU. Un...

DAR. Un saltimbanco.. un uomo da sacco e da corda... un funambolo...

BEAU. No... io non ho lor detto tutte le mie professioni... e mio genero anzi ha soggiunto che gli facevo un grand' onore...

DAR. Tuo genero? Ah! e di chi parli?

BEAU. È vero... Voi non mi diceste nulla, non lo sapevate.... vostro cugino Luciano sposa la piccina; non aspetta che il mio consenso per volare all' altare, ed io... li marito.

DAR. Tu... li mariti?

BEAU. (*ridendo*) Sicuramente, perchè m' avete fatto suo padre, ed io esercito i miei diritti.

DAR. E sotto qual nome la sposerai?

BEAU. Perdina! sotto quello di Giovanna Vidal!

DAR. E sottoscriverai alla podesteria sul registro?...

BEAU. Sarà ben necessario, come padre della sposa.....

DAR. Ti sottoscriverai: Jacopo Vidal?

BEAU. (*soprassalendo*) Eh?

DAR. Falsare una scrittura!

BEAU. Ah! diascolo!

DAR. Cosa da galera!

Beau. Corpo e sangue!... Un momento, un momento!... No, No, non vo' più saperne!

Dar. Perchè?... Hai forse paura delle galere?

Beau. Bravo!.. Credereste forse che le amassi?

Dar. Allora obbedisci, altrimenti con una parola ti faccio catturare.

Beau. Io?

Dar. O crederesti, mariuolo, che io ti avessi aperte le porte di questa casa per divertirti in santa pace, coperto di un falso nome... e nella possibilità di tradirmi a tuo piacimento?... Mi credi forse un fanciullo? E non ho io le mie garanzie e precauzioni? E non posso io pur perderti, denunziare il delitto di cui ti sei reso colpevole facendoti rilasciare sotto un falso nome, un atto pubblico e legalizzato, presentandoti qui munito di false carte per compiere un ratto?

Beau. (*tremante*) Un falso nome!... un ratto!...

Dar. Scegli pertanto fra il bagno, e i quarantamila franchi che ti regalo.

Beau. Oh! io preferisco i quarantamila franchi!

Dar. Dunque condurrai teco Elena.

Beau. (*facendosi violenza*) La condurrò.

Dar. Oggi stesso.

Beau. (*con rammarico*) Così presto?

Dar. Anzi, subito!

Beau. Sia pure... sì... Convengo che mi sono lasciato stupidamente intenerire... ma... con quel suo amore, con quelle lagrime, e quella vocina da colomba ferita...

Dar. È appunto perchè non si rinnovino tali scene che devi condurla via.

Beau. Ma come dirò ad essi...

Dar. Nulla di più facile ... Quello che non s' ha il coraggio di dire, si scrive ...

Beau. Bravo ... mi piace ...

Dar. *(lo fa sedere)* Siedi qui ... suona. *(Beaujolais obbedisce)* Il domestico farà approntare la carrozza che ti ha condotto e consegnerà la lettera ... Ah! ordina che ti facciano venire la... ragazza.

Servo. (entrando) Hanno suonato ?

Beau. *(con fare solenne)* Pregate la .... contessina Elena che venga qui.... e fate approntare la mia carrozza. Andate ! *(il servo esce)*

Dar. Ora, scrivi.

Beau. Son pronto... *(piglia una penna)* E che cosa ho da scrivere ?

Dar. Che hai riflettuto ...

Beau. Sta bene ... *(scrive)* «Ho riflettuto .... »

Dar. Che vuoi conservare la tua indipendenza.

Beau. « .... La mia indipendenza ... »

Dar. E che condurrai teco la figliuola... *(siede sul canapè e scorre un giornale).*

Beau. Ecco fatto.

Servo. (ritorna) La carrozza è ai vostri ordini, signore.

Beau. A' miei ordini ?... Grazie, messere! Anche i domestici qui sono persone a modo ...

Servo. Ecco anche la contessina.

Beau. Dessa! .... Consegnate alla contessa questo scritto ... *(porge la lettera, il servo esce)*

SCENA XI.

ELENA, *e detti.*

EL. Mi avete fatta chiamare, papà ?... *(scorge Darmentières)* Rodolfo, mio cugino !

DAR. Sì, sono io, Elena ; io, cui vostro padre *(addita Beaujolais)* ha rivelato or ora il mistero della vostra nascita e ad un tempo la crudele risoluzione presa.

EL. Una risoluzione? *(agitata)*

BEAU. *(fra se)* Eccolo là che mi stringe tra l' unghie !

EL. E di che si tratta... padre mio?

BEAU. Si tratta... che...

DAR. Su, parlate, signore...

BEAU. Ma, poichè lo sapete anche voi, signore, e... siccome gli è da più tempo che appartenete alla famiglia... così... parlate voi... fatele voi comprendere di che si tratta... *(fra se)* A te, pigliala ! E càvati fuori, se puoi!

EL. In nome del cielo, spiegatevi... Che c' è mai?

SCENA XII.

LA CONTESSA, *il* CONTE, LUCIANO *e detti.*

LA C. *(fuori di se con in mano una lettera aperta)* C' è... che costui vuole condurti via...

El. Io?... Oh! no, no... è impossibile!

Co. Condurla via?.... È vero, signore, che dopo quanto ci avete lasciato sperare?...

La C. Egli vuole condurla via, ti dico; a te, leggi .... (*porge la lettera*)

Co. Come!... Oggi... subito?...

Beau. È dura, signore, lo so; ma .... io ci sono costretto, è necessario ...

La C. Separarmi da Elena?..... Ah! non lo sperate!

El. O madre, madre!...

La C. Io qui sono in casa mia, signore, capite?... in casa mia... e vi discaccio...

Co. Oh! bada, moglie mia...

El. (*piano*) Ah! non parlargli così... è mio padre!...

La C. (*fuori di se*) Ed io, che sono io? Chi ti ha salvata da quasi certa morte? Forse è stato lui che passò le notti al tuo capezzale, che ti ha fatta quello che sei, che ti amò per diecisett' anni, e che vuole la tua felicità? No, no; egli vuole le tue lagrime e la tua disperazione! Dice d'essere tuo padre! Ebbene! lo provi innanzi la legge... io non cederò che alla forza... e la sola legge potrà strapparmiti dalle braccia.

Beau. (*piano a Darmentières in disparte*) Eh? vedete.... non c'è verso di lottare con essi.... Andiamo, andiamo via... volete?

Co. (*piano alla contessa*) Non invocare, Luisa, la legge, che si pronunzierebbe contro noi; e condannerebbe me pure per aver fidanzato pubblicamente Elena sotto il nome di una morta.

La C. Che mai dici?

Co. *(piano)* Costui ha nelle mani l'atto di decesso di nostra figlia ...

La C. *(prorompendo in lagrime)* Ah! sventurata, sventurata che io sono!... Nonpertanto... non si può strapparmela dalle braccia in tal modo, no! Via, signore, siete forse geloso della mia tenerezza? Ebbene... io non la chiamerò più figliuola, ve lo giuro; avrò pronunziata questa dolce parola per l'ultima volta. Non la chiamerò più Elena, ma sì Giovanna; non la bacierò più, non le parlerò più con tenerezza, e nemmeno cogli occhi le dirò quanto l'amo... sì, ve lo giuro, ve lo giuro!.... Ma almeno lasciatela vivere nella famiglia fra cui sempre è vissuta, lasciatemi respirare l'aria ch' ella stessa respira ..... *(cade sfinita fra le braccia del conte)*

Beau. *(piano a Darmentières)* Suvvia... dite... si può cedere un poco?...

Dar. Zitto ... tacete!

El. È la sua vita che vi domanda ... è la nostra... o padre ...

Beau. *(tutto commosso, guarda Darmentières)* Ah! se non fosse qui colui!

Co. *(accostandoglisi)* Pietà, pietà per essa, ve ne scongiuro!

Luc. O signore!...

Beau. Ah! corpo e sangue! tutto ciò mi fa troppo male...

Co. Prendetevi, signore, tutto quanto posseggo, la mia fortuna, la vita mia; ma in nome del cielo, abbiate pietà per essa!

La C. *(rialzandosi)* Ebbene, signore.... che risolvete?

Beau. *(accostandosi al conte e alla contessa)* Risolvo che ..... *(guarda Darmentières e si ferma)*

Tutti. Proseguite!

Dar. Pronunziatevi una volta!

Beau. Signor conte, ecco il mio indirizzo; la mia casa vi sarà aperta a tutti ogni giorno, ad ogni ora... La vedrete quando il vogliate .... ma, è necessario la conduca via: non posso, no, non posso lasciarvela, e .... *(guarda Darmentières)* non lo voglio, ecco! .... *(strappa Elena dalle braccia della Contessa)*

La C. Ah! Dio!... *(cade svenuta sur una poltrona)*

Co. Luisa! Ah! il miserabile me l'ha uccisa! *(la soccorre)*

El. *(trascinata da Beaujolais)* Madre mia!

Beau. *(piano a Darmentières, ma con somma energia)* E così, mi avete reso abbastanza vigliacco, eh?... Venite, figlia, venite!... *(esce con Elena)*

Luc. *(slanciandosi come per fermarli)* O Elena, Elena!

Dar. *(trattenendolo)* Egli è suo padre!

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Cameretta di povero aspetto ma proprio; due porte a sinistra, una verso il fondo; un balcone, un caminetto a destra.

SCENA PRIMA.

ELENA, TURBANTINO.

EL. Cinque giorni che non lo veggo! (*sta ricamando e pensa*)

TUR. (*spazzolando e racconciando i mobili*) Come è bella!.... Io l'amo già come fossi!.... sua madre!

EL. Cinque giorni!... Dio mio!...

TUR. Ecco che torna sospirare, ricamando... Le ho forse comperata della cattiva lana? (*forte*) È forse troppo grossa quella lana, padroncina?

EL. No, amico, no.

TUR. Allora sarà troppo fina .... ma si può cangiarla ...

EL. Dite, Turbantino, mio padre non abitava qui innanzi di prendermi seco?

TUR. No, signorina ...

EL. Però, in tutte le mie lettere ho scritto loro che io abitava qui.... Essi lo sanno .... e nessuno qui venne!...

Tur. Tranne messer Darmentières. Almeno egli si risovviene ch' eravate un dì sua cugina... mentre gli altri dimenticarono che vi erano.... genitori .... Ah ! padroncina ... non mi parlate dell' ingratitudine dei ... *padri e madri !*

El. (*con mesta dolcezza*) Oh ! tacete, amico, tacete !

Tur. Ma quel che dico è vero ..... poichè messer Darmentières porta ad essi le vostre lettere... e nessuno ....

El. No, nemmeno Luciano !

Tur. (*fra se*) Luciano ! Ah ! sciocco che sono ! Ella sospira d' amore per la via Miromesnil ?... (*forte*) Non è vero, signorina, che abitavate a Parigi in via Miromesnil ?

El. Sì ... nell' inverno ... Ah ! Com' ero felice in quel tempo !

Tur. Povera piccina ... e dàlli da capo col sospirare ! Orsù, conviene distrarla. (*forte*) Via, padroncina, voi sospirate troppo, e vi guastate lo stomaco.

El. Ah ! se sapeste !

Tur. La vostra lana è cattiva, lo so !

El. Ma no ...

Tur. Ma sì ...

El. Pensate che per ben diecisett' anni ...

Tur. (*con sentimento*) Per diecisett' anni ricamaste con buona lana, mentre adesso ...

El. Ma io vi parlo ...

Tur. (*fra se*) Oh ! mi è venuta una buona idea ! (*forte*) Ascoltate, padroncina ; io capisco cosa vi manca ... laonde corro subito, e ... se non vi porto la lana dietro cui sospirate... in pa-

rola da Turbantino, vi giuro ... che non sarà mia colpa.

El. Che volete dire ?

Tur. Il padrone è qui entro che si sbarba ..... gli spiegherete ... Vado e ritorno ! Ah ! Eccolo.

SCENA II.

Beaujolais *e detti.*

El. (*asciugandosi gli occhi*) Nascondiamogli queste lagrime.

Beau. Dove vai, Turbantino ?

Tur. La vostra..... signorina, mi ordinò della ..... lana.

Beau. Che dici ?...

Tur. Essa ve lo spiegherà. (*esce in fretta*)

Beau. Dimmi, eh, dimmi !.... (*fra se*) Il briccone, se ne va proprio in quella che debbo uscire... Ah ! non so che dire io... me ne andrò egualmente, perchè è poco divertente il far da custodi a questa piccina. (*fa per uscire*)

El. Padre mio, uscite ?

Beau. Eccomi preso ! (*forte*) Sì, correvo dietro Turbantino...

El. Inutile .... non lo raggiungereste più..... e poi (*commossa*) ella mi ha tanto viziata ... quella ... che fu mia madre ... che ... stavami sempre vicina ... e, quando son sola, ho paura !

Beau. Ah ! sì ... avete paura !

El. Rimarrete dunque, papà?

Beau. Sì....

El. Fino a che ritorni Turbantino?

Beau. Via, sì... sì.. (*siede e si picchia con le mani i ginocchi*) Rimarremo in compagnia, così.... e ... ricameremo assieme. (*fra se*) Uf! questo non è mestiere da uomo, ma sì da dama di compagnia!

El. Voi siete triste, preoccupato, papà..... A che pensate?

Beau. Io penso che... questa vita non può più a lungo durare.... Ho da regolare una faccenda con... un cotale; fatto che sia l'affare, io ti mariterò, non già in Francia, ma sì all'estero ... e su quel poco che mi... rimarrà, ti farò una doterella, e....

El. Vi ringrazio delle vostre buone intenzioni, papà; ma io non mi sposerò più.

Beau. (*fra se*) Buono! Eccomi allora in un bell'imbroglio!... Dovrò io tenerla sempre presso di me?... Ah! corpo e sangue! (*piglia la pipa dalla saccoccia*) bella vita che mi si prepara... (*la carica e accende*).

El. Fumate adesso?

Beau. Sì...

El. Ah!

Beau. O non pensare, sai, che mi faccia male, no... ci sono abituato ...

El. (*fra se*) Bene, mi vi abituerò anch' io... (*tossisce*).

Beau. Tò... tò... sei raffreddata adesso?

El. Non ci badate, papà... continuate pure...

Beau. Che continui che cosa?

El. A fumare. (*tossisce di nuovo*)

Beau. Come... (*accenna la pipa*) Era dunque questa che...

El. Oh! mi ci abituerò (*tossisce con forza*)

Beau. Eh! lo si vede (*fra se*) Che razza di educazione le hanno data! (*spegne la pipa*).

El. (*porge l' orecchio*) Salgono la scala.

Beau. Sarà per fermo messer Darmentières.

El. Mi portass' egli una lettera di mia madre!

Beau. (*fra se*) Orsù, ora regoleremo i nostri conti e... penseremo al collocamento della piccina... Sono ristucco io della sua paternità fittizia.

SCENA III.

Darmentières *e detti.*

El. (*gli va incontro*) E così, Rodolfo?

Dar. Nulla .... cugina.

El. Come! mia madre.... (*correggendosi tosto*) la signora di Varennes non mi rispose, ed è la quarta lettera che le ho spedita per vostro mezzo?...

Dar. Eh! la è così!

Beau. (*fra se*) È straordinaria!

El. Non ha promesso di venirmi visitare?

Dar. No.

El. Tutti mi abbandonano!

Dar. Sentono che già siete perduta per essi, e cercano dimenticarvi.

El. Dimenticarmi... la contessa? Oh, no! E Luciano?...

Dar. Credo abbia compreso che il matrimonio con

voi era impossibile, ed è partito due giorni sono per Napoli.

EL. Luciano ritornò a Napoli?... Partito senza vedermi!...

BEAU. *(fra se)* E' pare che que' signori non abbiano troppo cuore...

EL. *(abbandonandosi sur una seggiola)* Partito!..... Partito!...

BEAU. E di nuovo a piangere!... *(piano a Darmentières)* Signore, è duopo che vi parli, subito, subito... e, se volete passare nel mio salotti no!... *(gli addita una stanza a sinistra)*.

DAR. Vi seguo; lasciatemi solo che la consoli...

BEAU. Sia pure; ma pensate che convien appigliarsi ad un partito. Parlatele di un matrimonio in Inghilterra... Dicono vi sia colà un fabbro ferrajo che fa di bei matrimonj, e che non esige troppi scrupoli...

DAR. Sta bene, sta bene... sono tosto con voi: andate. *(Beaujolais esce)*

SCENA IV.

ELENA, DARMENTIÈRES.

EL. Tutto dunque è finito, Rodolfo, non c'è più speranza per me!

DAR. Credetemi, cara cugina; obliate chi vi dimentica....

EL. Luciano non mi ha dimenticata, no: s'è partito, egli ha dovuto obbedire ad un ordine di suo padre...

DAR. In tal caso vi avrebbe scritto...

El. È vero ... Dio! Dio!... Abbandonata da tutti coloro che amavo!

Dar. Dunque io non era fra quelli, o Elena?

El. Voi!

Dar. Eppure io non v' ho abbandonata... nè vi abbandonerò mai!...

El. O grazie, Rodolfo!

Dar. Un giorno il vostro acuto dolore si calmerà... e troverete al fianco vostro... un amico fedele... devoto sempre ... un cuore ... (*animandosi*) un cuore che v' ama... (*si ferma; Elena lo guarda con sorpresa*) come noi, che abbiam molto sofferto, sappiamo amare!

El. Ora voglio ancora una volta scrivere a quella che ho chiamata madre: « Io muojo lontana da te! » Se non mi risponde, se alcuno non viene, faccia Iddio di me quello che vuole; non implorerò, nè lotterò più, aspettando l'oblio... o la mia morte!

Dar. Scrivete pure... può essere che questa volta rispondano, Giovanna.

El. Ah! voi non mi chiamate più Elena ma Giovanna!... Egli è che forse sapete ch' essi non verranno più!

Dar (*immemore*) Ma io almeno vi giuro... alle vostre ginocchia...

El. (*con sorpresa e in fretta*) Ma mio padre vi aspetta!

Dar. (*ipocritamente*) Perdonate, Elena, perdonate! Io non sono, non voglio esservi che fratello. Rassicuratevi pertanto; scrivete a coloro che vi sono cari, e contate su me .... (*esce*)

SCENA V.

ELENA, *poi* TURBANTINO, *poi* LUCIANO.

EL. (*seguendolo degli occhi e rassicurandosi*) Ah! io m' ingannava!... — Scriviamo a mia madre.... L' ho io perduta anche questa come l'altra? E tu, o Luciano ..... non ti rivedrò dunque più?

TUR. (*entrando in punta di piedi*) Padroncina.....

EL. (*si volge*) Che c' è?

TUR. (*commosso*) Che c' è... nulla... padroncina... la vostra lana...

EL. E così?...

TUR. E così, non ce n' era in via San Dionigi, laonde dovetti correre in un altro quartiere... via Sant' Onorato...

EL. (*alzandosi*) Sant' Onorato?...

TUR. Sì, da un buon negoziante di via Miromesnil....

EL. (*tremante*) Oh! continua! continua!...

TUR. Allora ho detto fra me: « Forse che posso ancora ingannarmi » e .... siccome non ero troppo discosto dal palazzo di Varennes, ho pensato: « tò, tò, potrei bene informarmi di qual lana si serviva la padroncina ... andrò chiederlo alla signora contessa... »

EL. A mia... madre? Ah! ti capisco, amico; tu hai veduta la mia tristezza, indovinata la causa delle mie lagrime..... Ma parla, parla... Mia madre, certo, non è in Parigi?

Tur. Ora saprete tutto... padroncina... Entrai dal portinajo, ma egli non c' era... bensì sua moglie, cui ho domandato: « La signora contessa?... In quella... plan! si picchia alla porta.... din! din! din!.... la portinaja apre, e comparisce un signore assai frettoloso, che le chiede: « Avete lettere? » « Nossignore le risponde la donna, ma ecco qui un giovanotto che vuol parlare alla contessa » Il signore si volge a me, mi guarda dal capo alle piante, e con un' esclamazione di gioja, dice: « Non m' inganno... vi ho veduto a Montmorency... Appartenete a messer Vidal?... »

El. Era il conte... era mio... padre!

Tur. Non so di preciso se fosse il conte vostro padre, ma so che ha venticinque anni, all'incircirca, e che si chiama Luciano.

El. Luciano! impossibile!.... È partito per Napoli due giorni sono!

Tur. Può essere sia andato a Napoli due giorni sono..... ma vuol dire che sarà ritornato stamane.

El. E quindi?

Tur. Ei non volle più lasciarmi, e senza perdere un minuto, è salito dalla contessa e quindi scese con questo piccolo stipetto dicendomi: « Questo proviene dalla sua prima madre; mio zio lo avea tenuto accuratamente nascosto per ben sedici anni. »

El. (*depone lo stipetto sulla tavola*) Di mia madre!... ma è chiuso... e... la chiave?

Tur. La chiave?... L' ho lasciata... quaggiù .... in carrozza... Sono venuto innanzi..... io, come esploratore... e ho detto alla piccola chiavet-

ta: « Aspettate un po'; quindi salirete pian piano le scale, e rimarrete un tantino sul pianerottolo, e quando udirete che la padroncina sarà un po' calmata, allora farete toc toc alle porta... » (*odesi picchiare*) Ecco, sentite?... Toc, toc!... Entrate, chiavetta, entrate e mostrate le sorprese che sa fare Turbantino. (*Luciano entra e si precipita tra le braccia di Elena. Turbantino fa salti di gioja*)

El. Luciano!....

Luc. O cara Elena!... (*le bacia le mani*)

El. Tu! proprio tu!

Tur. Mi pare non abbiate più bisogno dei miei servigi, padroncina .... ma ... quando vi occorrerà di nuovo della lana, penserete a me, non è vero?

El. Oh! ... amico!

Tur. Eccoli contentoni! Sono io un po' fortunato?... (*esce saltellando*)

SCENA VI.

Elena, Luciano.

El. O Luciano! Le mie lunghe attese, la mia desolazione, le lagrime, tutto, tutto ho dimenticato ... ti riveggo!

Luc. Ed io, come sono ricompensato dei cinque giorni d'angoscia!

El. Parlami di essi ... di mia madre..... del padre mio!

Luc. Ahimè! Poco mancò che la tua separazione non riuscisse fatale a tua madre!

El. Ma perchè non l'ho riveduta?

Luc. Perchè? Pensi forse che all'indomani della tua partenza non ci siamo recati all'abitazione indicataci da tuo padre? Ma voi eravate partiti, e nessuno ci seppe dire ove abitavate!

El. Nessuno ve 'l disse, ma avevate ben le mie lettere.

Luc. Le tue lettere!... Dunque ci hai scritto?...

El. E lo domandi? ..... allorchè dopo cinque giorni...

Luc. Nemmeno una sola ce ne giunse...

El. (*guardando verso la stanza dove trovasi Rodolfo, e come illuminata da una subita rivelazione*) Ah!... (*con voce lagrimosa*) Dio! Dio mio! fui ingannata, indegnamente ingannata. Ma il loro silenzio non era, no, una dimenticanza, non era abbandono! Oh, quanto soffersi! ma essi mi amavano, sì, mi amavano sempre!

Luc. Che dici?... Fosti ingannata?

El. Sì.

Luc. Ah! capisco.... intercettarono le tue lettere.

El. Sì.

Luc. E quest' odiosa azione...

El. (*accenna alla camera suddetta*) Fu desso che l'ha commessa... Fu.... (*si ferma d'improvviso, e guarda atterrita Luciano*)

Luc. Tuo padre?

El. Mio padre!...

Luc. Egli che col mutar di abitazione avea voluto che non potessimo più rinvenirti!.... (*fra se*) E non avere il diritto di vendicarmi di simile

infamia, di quanto ci fa tutti soffrire, perch'è suo padre!

EL. (*fra se*) Dio mio! se sa che è stato Rodolfo, ei lo provoca!.... (*forte*) Sì, sì... fu mio padre che ne vieta vederci...

LUC. Fu la sua paterna gelosia che intercettava le tue lettere ...

EL. La gelosia?.... sì.... la gelosia! (*fra se*) Sono certa che si batterebbero!... (*forte*) O Luciano, mio padre è là entro... ei può uscire .... è duopo separarci, è duopo tu parta!

LUC. Separarci quando ti son vicino da sì poco tempo!

EL. (*lo trascina verso la porta*) Ti ripeto che può uscire!

LUC. Ma credi ch'io possa rinunciare di vederti?

EL. No... no... ci rivedremo anzi spesso... sì, l'otterrò da mio padre... ma la tua presenza, senza il suo assenso potrebbe irritarlo.... Va, va... corri da mia madre, a consolarla.

LUC. Prendi... questa lettera che mi ha consegnato per te, insieme a questo stipetto e alla chiave, che racchiude...

EL. (*prendendo lettera e chiave*) Sì, sì ... lo so ....

LUC. Ella ti dice che verrà visitarti, se lo permette Vidal ....

EL. Ei lo permetterà, sì, ne lo pregherò tanto!... Ma ora parti, va! E vieni, o diletto, domani... vieni con mia madre!

LUC. (*le bacia la mano*) A domani, o mia Elena, sì! (*esce*)

SCENA VII.

Elena, *poi* Darmentières *e* Beaujolais.

El. (*aprendo la lettera consegnatagli da Luciano*) Di mia madre... (*legge*) Si lagna del mio silenzio, e nondimeno, quanta dolcezza, quanto amore in tutte le sue querele!... Oh! come mi ha ingannato quel... Darmentières! (*entrano Beaujolais e Darmentières; il primo depone una lampada sulla tavola*)

Dar. Eccoci in pieno accordo, non è vero, signor Vidal?

Beau. (*ironicamente*) Sì, sì..... in pienissimo accordo.

Dar. Dunque a rivederci; se la mia leggiadra cugina ha approntata la sua lettera....

El. La mia lettera?... Sì, l'ho scritta, cugino; e voi acconsentite incaricarvene?

Dar. Senza dubbio.

El. La consegnerete... (*lo guarda fiso*) come consegnaste le altre, non è vero?

Dar (*un po' turbato*) Sì, certo, Elena.

El. Eebbne ... allora prendetela ... e... adesso vogliate leggere... (*gli porge invece la lettera della contessa*)

Dar. (*prende la lettera*) Vorreste che...

Beau. (*fra se guardandolo*) Veh! veh! Pare che gatta ci covi!

El. Leggete, leggete, cugino!

Dar. (*apre la lettera*) Sia pure.... (*legge*) I carat-

teri della contessa! Chi mai ha loro scoperto questo ritiro?

EL. Chi? (*con forza*) Ah! voi no, per fermo, signore, dacchè tenevate celate tutte le altre mie lettere...

DAR. Elena!

EL. Eh! qui non c'è più Elena, ma sì Giovanna Vidal, che avete indegnamente ingannata.

BEAU. (*fra se*) Come! avrebbe osato?...

EL. Sì, indegnamente ingannata! perchè mi dicevate che la famiglia dov' ero stata allevata dimenticavami; m'avete detto che Luciano non pensava più a me, che mia madre ricusava di scrivermi, ed ecco che questo viglietto, scritto di suo pugno, vi risponde come io: Voi mentiste, o signore!

DAR. (*fremente*) Elena!

EL. Sì, voi mentiste!

DAR. (*prorompendo*) Or bene, sì... vi ho mentito; sì, ho voluto divenire l'unico vostro rifugio, l'unica speranza vostra, e volli questo, o Elena, perchè vi amo! vi amo!

EL. (*con isprezzo*) Voi!

BEAU. Voi, voi.... l'amate!

DAR. (*ad Elena*) So che questa confessione risveglia in voi sentimenti di solo sprezzo e di collera; ma l'avvenire mi appartiene, e niun ostacolo mi separa da voi, come vi separa da Luciano.... « Suo padre sarà inflessibile, egli ha detto, ma il vostro non piegherà nè dinanzi le lagrime nè per preghiere di chicchessia!

BEAU. Io?... Permettete... permettete... Che diamine! Non sono poi un orco... un tiranno....

EL. Ah! Lo udite, signore?

Dar. Sia pure, parlate: pronunziatevi pienamente, messer Vidal. Se siete uomo da lasciarvi intenerire, dite che siete pronto a firmare un contratto, ad apporre la vostra firma sul loro atto di matrimonio!

El. O padre mio!

Beau. Il mio... nome, sopra un contratto di matrimonio? No... egli.... è impossibile!

El. Ah!

Dar. Impossibile!... E siccome non v'hanno rammarichi che durino eterni, un giorno, Elena, vi ricorderete che solo io vi rimango, e che vi amo!...

El. Ma io, anche quando vi stimava, avrei mille volte respinto il vostro amore!

Dar. Ebbene, orgogliosa, se non mi apparterrai perchè ti amo, sarai mia perchè lo voglio!

El. Ah! difendetemi, padre mio; vedete che costui insulta vostra figlia!

Beau. (*con forza*) Signore, io molto darei per esser libero verso di voi.

El. (*con raccapriccio*) Libero!

Dar. Non lo siete forse? (*ironicamente*)

Beau. Eh! Sapete che potreste perdermi dacchè la insultate in mia presenza.

El. Può perdervi... egli!... Ah! in quale abisso sono precipitata! O chi mi proteggerà? Chi mi salverà? (*cade abbandonata sur una seggiola presso la tavola dove sta lo stipetto di sua madre*) Deh! proteggetemi voi, madre mia, proteggetemi, e pregate per me! (*rimane abbattuta come fuori di se*).

Dar. (*piano a Beaujolais e con vivacità*) Ascolta.

Quanto prima sarai libero... Questa libertà che rimpiangi ti sarà resa.

BEAU. (*con gioja*) Davvero?

DAR. Vieni stassera da me alle dieci.

BEAU. Stassera?

DAR. Ti consegnerò gl' impegni sottoscritti da te, il denaro promessoti, e le prove che a me ti legano.

BEAU. E... quindi?

DAR. Quindi.. sparirai.

BEAU (*additando Elena*) Ma...

DAR. Essa? Ritornerà presso la sua famiglia di Varennes.

BEAU. (*sorpreso*) Ci ritornerà?...

DAR. Domani stesso... te lo giuro!... (*fra se, guardando Elena*) Sì, domani; e vedremo allora se una sola cosa potrà insorgere contro questo matrimonio! (*a Beaujolais*) Alle dieci in mia casa!

SCENA VIII.

ELENA, BEAUJOLAIS.

BEAU. Poveretta! In quale stato l' ha posta!... Suvvia, Giovanna, non vi rammaricate tanto; la felicità fia che vi torni...

EL. No, non mi aspetto più felicità alcuna!... (*piglia lo stipetto*) Andrò cercarla presso di te, o madre mia!

BEAU. Cos' è quella roba?

EL. Una santa reliquia inviatami dalla signora di Varennes colla sua lettera.

BEAU. Una reliquia... quello stipetto?

EL. È tutto quanto mi rimane di mia madre....

quella ch' è morta! Volete che l' apriamo insieme ?...

Beau. (*turbato*) Insieme!

El. Prendete! eccone la chiave.

Beau. La... chiave! (*prova aprirlo ma gli trema la mano*).

El. Voi tremate, padre mio ?

Beau. Sì... io... (*fra sè*) Questo è un sacrilegio... una profanazione! (*apre*)

El. (*guardandovi entro*) Una medaglietta della Vergine... sospesa ad un cordone di seta nera!... Essa toccò il suo petto... nè lascierà più il mio. (*dopo baciata se la cinge al collo*).

Beau. Poverina!... Che cuore avete!

El. Una carta bollata!

Beau. (*leggendo*) « La nominata Giovanna Vidal...» è un passaporto.

El. Il suo!... Ella viaggiava con voi, quando...

Beau. Quando venne còlta da morte?... No, no, era sola.

El. E perchè viaggiava senza di voi, padre mio?

Beau. (*balbettando*) Perchè avevo.... Ah! sentite, non mi parlate di ciò.... non saprei che rispondervi... dovrei mentire...

El. No, no, padre... i vostri secreti vi appartengono... Ma vi prego non darmi del voi... che mi fa male..... qui, al cospetto di mia madre!

Beau. (*fra se, commosso*) Ell' ha certe parole che straziano il cuore!

El. Ecco una lettera, suggellata in nero.

Beau. (*con sbigottimento*) Una lettera?

El. (*leggendo*) « Per mia figlia, quando sarà in età

da marito... » *(guarda suo padre)* Son cinque giorni che le pubblicazioni pel mio matrimonio erano già effettuate; posso dunque leggere, papà?

Beau. *(fra se)* E se lì dentro le si parla di suo padre! se le dice cosa era, cosa faceva! se le descrive la persona... forse che son smascherato!... *(forte)* Io penso sarebbe meglio ...Ah! È dissuggellata?

El. Sì... volete la leggiamo assieme?

Beau. *(siede a sinistra)* Vi ascolto.

El. *(leggendo)* « Dalla capanna di Bussières, il 18 febbrajo 1814. — Cara figliuola, mia Giovanna, la vita mi abbandona. Domani forse mi porteranno al cimitero, e tu, povera bambinetta di due mesi, ti porteranno all' ospizio degli orfanelli. Quando leggerai questo foglio, ti chiederai perchè non abbia presa alcuna disposizione affinchè tuo padre conosca il tuo asilo. Oimè! tuo padre trovasi forse senza pane, senza tetto, di presente... egli non ha professione di sorta ... *(guarda Beaujolais con dolore)*.

Beau. *(fra se)* Era un poco di buono anche quel padre che abbandonava in quel modo la madre e la sua creatura ...

El. *(continua)* « Che farebb' egli di te, di cui ignora persino l' esistenza? Perchè io non sapeva che dovessi esser madre sì presto, quando ci separammo. »

Beau. *(sorpreso)* Ah!... Non lo sapeva!

El. *(c. s.)* «Non posso pertanto esporti ad incontrarti seco, senza riconoscerlo. Non conviene che un padre porga forse la mano alla figliuo-

la e questa rivolga altrove il capo; gli è perciò che ti dirò ch'io sia e chi sei tu. Fino ai ventun anni io vissi presso una zia, la cui modica eredità mi permise di piantare un piccolo stabilimento di biancheria...

Beau. (*rialzando il capo*) Tò, tò, tò!...

El. (*c. s.*) « Una delle mie operaje aveva un fratello che divenne mio marito...

Beau. (*fra se*) Un' operaja!... Un fratello... è singolare!

El. (*c. s.*) « Per mala fortuna non potei prendere su desso quell' ascendente di cui abbisognava per salvarlo da un' insuperabile perdita. In capo a sei anni tutta la sostanza se n' era ita in fumo, e venduto lo stabilimento... eravamo quasi senza pane. » (*verso Beaujolais*) O padre mio!

Beau. (*tremante*) E quindi?...

El. (*c. s.*) « Mi sdegnai contro l' autore delle mie sciagure. Quello sciagurato non ismetteva mai dall' ubriacarsi! La sua collera non conobbe più limiti. Che ti dirò di più? Fui costretta abbandonarlo: fuggii a piedi, di notte, attraverso i campi, sempre colla paura di morire; perch' egli mi aveva percossa... e, fin dal dì innanzi, erami accorta d' esser madre....

Beau. (*con forza, come fuori di se*) È vero, è vero l' avevo percossa! Ma non sapevo che fosse madre, e... (*fra se*) Orsù, via, io impazzisco; poichè si chiamava Vidal, la non era mia moglie quella.

El. (*gli porge il foglio*) Proseguite voi stesso, pa-

dre mio... Avrei voluto non conoscere questa colpa che..... mia madre non può più perdonare...

Beau. Volete... che io... continui?

El. Sì, leggete... Intanto io... (*s' inginocchia*) pregherò per essa e per voi.

Beau. (*leggendo, fra se*) « Giunsi a Saint-Brieuc... Una donna caritatevole in casa della quale lavoravo innanzi di partorire, mi procurò un passaporto a nome suo, onde mio marito perdesse affatto le mie tracce. Questo passaporto è il solo documento che lascio; tu dunque sarai allevata sotto il nome di Giovanna Vidal, ma dovrai maritarti sotto il vero di Maria Giovanna, figliuola legittima di Francesco Beaujolais... (*con forza*) Bontà divina!... ma essa è mia... mia figlia! mia figlia!...

El. (*rialzandosi*) Che avete, padre?

Beau. Sì, sì... sono tuo padre, capisci? Ah! lascia ch' io t' abbracci e ti baci, poveretta!... ancora! ancora!... (*La copre deliro di baci, indi passeggia agitato su e giù*) Ah! Dio mio! Era la mia figliuola! E contro di essa ho ordito questo orribile complotto!... Dio! Dio!...

El. Piangete?

Beau. Sì, piango sulla trascorsa mia vita, piango sul mio delitto contro tua madre, contro di te!... (*cade in ginocchio presso la figlia*).

El. Padre mio, in nome del signore che mi consiglia, in nome di mia madre che mi vede, vi perdono la vostre colpe verso di essa...

Beau. E... il mio delitto verso di te?

El. Lo perdono, e, per quel pentimento e quelle lagrime, vi giuro che v' amo!

BEAU. (*baciando le mani alla figlia ed alzandosi*) Oh! grazie, figliuola, grazie! Io farò in modo che più tardi Iddio mi perdoni come tu m' hai perdonato.

EL. (*ode un rumor di carrozza*) Che! Una carrozza si ferma alla porta di questa casa dove abitiamo soli. (*con gioja*) Ah!... se fosse.. (*ricomponendosi*) No, no... non può esser mia madre!

BEAU. (*con ammirazione*) Ah! mia figlia! figlia mia!

EL. E chi mai può venire, padre mio?

BEAU. (*raccoglie da terra la lettera*) Chi?... Ma non so io...

EL. (*alla finestra*) Scende un uomo... Si avvicina alla porta...

BEAU. (*fra se*) Quanto è bella mia figlia!

EL. La porta s' apre... Dunque quell' uomo ha una chiave...

BEAU. Una chiave?

EL. (*correndogli vicino*) Padre mio! L' ho riconosciuto... è Darmentières!

BEAU. Darmentières!.... (*guarda l' orologio*) E son le dieci! (*fra se*) Alle dieci appunto voleva allontanarmi da lei! (*forte*) Entra la tua camera, lo riceverò io....

EL. Ma...

BEAU. Va, figliuola, vanne... E porta teco quello stipetto... Abbracciami ancora.... lo vuoi?

EL. O mio buon padre!

BEAU. Vanne, figliuola! (*l'accompagna fino alla sua camera; indi va ascoltare verso il fondo, piglia la lampada, e rientra nella camera della figlia*)

SCENA IX.

DARMENTIÈRES, BEAUJOLAIS.

DAR. (*fra se*) Che oscurità! (*si dirige verso la camera di Elena: in quella che sta per entrarvi n' esce Beaujolais col lume in mano; Darmentières indietreggia*) Beaujolais?...

BEAU. (*dopo deposta la lampada*) - E dove andate, signore, nella camera di Giovanna? Ah! non credevate trovarmi qui?...

DAR. Silenzio!

BEAU. Silenzio a te, miserabile! Vuoi imporre silenzio ad un padre che ti sorprende di notte alla porta di sua figlia?

DAR. Ah! E per chi fai questa parte, amico Beaujolais?

BEAU. È vero, sì, dimenticavo ch' è una commedia quella che rappresentiamo ... ma io, ve lo giuro, la rappresenterò con assai convinzione...

DAR. Che vuoi dire?... minacci forse?... Oseresti?...

BEAU. Spaccarvi il capo, se non uscite tosto di qui!...

DAR. E dimentichi?...

BEAU. Non dimentico nulla, no: ma io credeva essermi associato ad un uomo che difendesse la sua fortuna, e ora comprendo essermi fatto complice di un vile che voleva solo disonorare una fanciulla innocente.

DAR. Perchè mi divenisse moglie: la tua fortuna dipende dal mio matrimonio.

Beau. Ma quel danaro che mi prometteste, se ora me l' offriste, vel gitterei in volto!

Dar. Tu?

Beau. (*con ira e ironia*) Ma sì, sì... poichè rappresento la mia parte. Vi meravigliate che la pigli in sul serio? È colpa vostra, poichè mi avete fatto padre di quella fanciulla. Ah! non sospettavate punto di quanto allora faceste....

Dar. Eh! capisco ... vuoi tradirmi... ma... guardami in faccia, marrano!

Beau. Sì, veggo che siete un giovane grande e robusto... ma, noi saltimbanchi abbiamo certi colpi secreti ... che non temiamo alcuno, fosse pur un Alcide.

Dar. Che m' importa? Elena è qui, in casa mia, e non ne uscirà! (*si avvicina alla porta del fondo per levare la chiave; Beaujolais gli si avventa per di dietro, lo afferra pel polso e gli rivolta il braccio dietro il dosso*).

Beau. Non vi disturbate, messere.

Dar. (*manda un grido straziante e si volge*) Ah!... miserabile!

Beau. (*tenendolo con una sola mano*) Ve lo dissi! Questo è il nostro colpo secreto, che noi chiamiamo lo spezza-braccio!

Dar. Ah! Che supplizio orribile!

Beau. (*chiamando*) Giovanna!..... Ehi, Turbantino!....

SCENA X.

TURBANTINO, ELENA *e detti.*

EL. Che c' è, padre mio?
TUR. (*entrando*) Ha chiamato, padrone?
BEAU. Partite, e chiudete a doppia chiave la porta... Troverete quaggiù una carrozza; partite!
EL. E voi, padre?
BEAU. Andate pure ch' io vi seguirò, ma partite...
TUR. Venite, padroncina, venite..... (*escono: odesi chiuder la porta a doppio giro*)
BEAU. Ora la porta è chiusa. (*lenta il polso di Darmentières*) Siete libero, signore.
DAR. (*cadendo sur una seggiola, a sinistra*) Sia, ma tu pure sei chiuso, e domani ti arresteranno...
TUR. (*da di fuori*) Siamo in pronto, padrone.
BEAU. (*a Darmentières*) Domani, mio caro signore, saremo ben lontani, mia figlia ed io, poichè la tengo per me: non sarà nè vostra nè altrui È bene che la vostra carrozza sia giù... ed io sono un vecchio accrobatico! Prima vi ho fatto vedere lo spezza-braccio; se volete seguirmi, vi mostrerò anche il salto mortale. (*in quella che Darmentières gli si avventa contro, egli balza fuori dalla finestra; indi a poco odesi il rumore di una carrozza*).

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

Tettoja attinente ad una capanna, che serve di riparo ad istrumenti rurali, come pale, rastrelli, carriuole, badili ecc. ecc. Da un breve chiuso di siepe, scorgesi la campagna.

SCENA PRIMA.

TURBANTINO, *indi* BEAUJOLAIS.

TUR. (*sgrana dei legumi*) Eccomi diventato cuoco... per ora! Cospetto!... Da quindici giorni che siamo in questo paese d' Areuil, il padrone lavora come un cane e non mangia nulla.... e la figliuola... è la stessa (*commosso*) talchè io sono costretto divorarmi la parte di tutti e due perchè l' uno nasconde all' altro che sta digiuno. Oh! è quasi un' ora!... (*entra Beaujolais vestito sempre da giocolatore: ma è dimagrato, e ha gli occhi foschi e accerchiati di nero; giunge anelante e sfinito dalla fatica*)

BEAU. Turbantino!

TUR. Ah! siete di ritorno, padrone?

BEAU. Come sta mia figlia?

TUR. Non so, padrone: ella è là (*addita a sinistra*) nella cameretta che le avete presa a pigione... può essere che dorma.

Beau. Lo credi? tanto meglio!... Il medico dice che se potesse dormire o piangere un poco, sarebbe salva... forse (*con dolore*) Forse!...

Tur. Via, via, coraggio, padrone!

Beau. Eh! ne ho ben duopo per lavorare...

Tur. E che lavorare!.... Voi volete ch' io rimanga qui presso la... ragazza, in maniera che voi dovete fare come si dice da zanni e da burattino!... e così correte da un mercato all' altro facendo due o tre leghe al giorno per tornarvene qui! Ah! voi cangiate a vista d' occhio, deperite...

Beau. Va, ragazzo, va a vedere se mia figlia non dorme più; le terrò compagnia.

Tur. Procurate, padrone, di commuoverla un poco... voi siete così *loquente*...

Beau. Tenterò ogni possibile... Tu intanto sali su quell' eminenza, e se scorgi avvicinarsi una carrozza mi farai il solito segnale...

Tur. Sì... sì... farò trrr, trrr!

Beau. Piano, piano.... potresti svegliarla!

Tur. È vero, sì! (*piano, allontanandosi*) Trrr, trrr, padrone, trrr! (*esce*)

SCENA II.

Beaujolais, Elena.

El. (*appena reggendosi*) Ch' è mai?

Beau. (*le corre incontro*) Giovanna! Quel goffaccio ti svegliò colle sue grida..

EL. No, io non dormiva ... e lo vorrei pure perchè ho il capo sì pesante...

BEAU. Siedi qui, su questa panchina, al mio fianco. Il medico stamane ti trovò star benino.

EL. Ah!

BEAU. Non te l'ho detto?

EL. Nol so, non l' ha ascoltato ...

BEAU. Non vuoi dunque guarire?

EL. Ma sì ... e in breve ... (*addita la terra*) Laggiù... non si soffre più!

BEAU. O Giovanna, non istà bene parlarmi così! Via, figliuola, dimmi quello che brami, che vuoi, ed io te lo farò avere.

EL. (*guardandolo*) Vi chieggo di stancarvi meno... voi affaticate troppo.

BEAU. Ah! Io sono forte, e ho molta volontà.... Non ci avvezziamo forse a tutto?

EL. Non sempre, padre mio! Oh! non sempre! (*richina il capo*)

BEAU. (*fra se, alzandosi*) Ella dice codesto a causa di quelli che più non rivede... Io non sono nulla per essa, nulla! (*le prende la mano*) Nonpertanto, io l' amo, l' amo assai! (*le bacia la mano*).

EL. (*rialza il capo*) Ah! una lagrima!... qui... sulla mano!... Anch'io vorrei poter piangere, ma nol posso!

BEAU. (*fra se*) Orsù, veggo che debbo parlarle degli altri. (*forte*) Checchè ne dica, Giovanna, sebbene sia triste ed inferma a quel modo, v'ha una cosa in fondo al tuo cuore che brami.... assai vivamente.

EL. No, io nulla brame, nè chieggo.

BEAU. Perchè credi che ti ricuserei sempre, e non

avrei il coraggio di vederti amarli più di me... *essi!*

EL. Che mai dite?

BEAU. Se ti permettessi vederli.... essi..... tratto tratto?

EL. (*con vivacità*) Rivedere... mia madre?

BEAU. Ciò ti farebbe assai... piacere, eh?

EL. E lo domandate? Oh! no.... no... sarebbe troppa contentezza! Ella non verrà!

BEAU. (*ode il segnale di Turbantino; fra se*) Eccola! Ah! questo segnale è una pugnalata pel mio cuore!

EL. Che avete mai?

BEAU. Nulla!... Una fantasia... M'imagino che.... qualcuno.... che tu ami.... abbia scoperto il tuo asilo!

EL. Qualcuno che... amo?

BEAU. Parmi... udir correre una carrozza... lo scoppiettio di una frusta...

EL. (*udendo appunto scoppiettar la frusta*) Ascoltate!... No, no... io sono pazza!... Sarà qualche carrozza postale che passa...

BEAU. Ma... in quella carrozza postale potrebbe trovarsi la... contessa di Varennes.

EL. Essa?.... Oh.... no, no; ella non sa dove io sia!

BEAU. Forse... ti cerca.

EL. Ma il caso che qui la conducesse... sarebbe sì straordinario..

BEAU. Allora, è la provvidenza.

EL. (*turbata*) Ma perchè mi dite codesto, padre?... perchè?...

BEAU. Perchè so che sta per venire... (*comparisce la contessa*).

El. Chi?... mia madre?..,

Beau. *(guardando verso il fondo)* Sì... eccola!

SCENA III.

La Contessa, *e detti.*

El. Ah! *(si gettano in braccio una dell'altra)*

La C. O Elena! O mia diletta!

El. Madre mia!... tu, tu!...

Beau. Or via, Giovanna, piangi, piangi di gioja con essa, dacchè non puoi piangere meco di dolore.

El. Io ti riveggo! O gioja celeste! *(siedono l'una a canto dell'altra; Beaujolais siede avvilito da un canto)*

La C. Che ti abbracci un'altra volta, e ti baci, ch'io ti guardi in viso! *(fra se)* Oh! quanto è cangiata!

El. È tanto tempo che t'invoca il mio cuore.... Temevo morire senza rivederti!

La C. Morire! Deh! non dirlo!...

El. Oh! Ma ora sei qui... e la tua presenza mi rianima..... Eh? Quanto avrei pianto e sofferto!

La C. Più di quanto potrei dirtelo... Ho pensato non poter sopravivere...

El. Quanto mi dici mi reca bene e male ad un tempo...

La C. Ma quel medico ti... *(scorge Beaujolais che piange in silenzio)* Oh! *(lo mostra ad Elena)*

El. (*avvicinandoglisi lo prende per mano*) O padre mio!

La C. Perdonate, signore, se nell'espansione della mia gioja...

Beau. Oh! non vi occupate di me... pensate ad essa, consolatela... (*le ravvicina*)

La. C. Io non ho più il diritto di chiamarla figlia: ma per essa ho sempre la tenerezza di una madre.

El. Quanto mi fai bene così parlando... oh! la felicità quasi mi soffoca, e sento che quasi mi scoppia il cuore... e... e... non posso trattenermi dal piangere.

Beau. (*giubilante*) Ah!

La C. O figlia!

Beau. Lasciatela piangere, signora. Quelle sono benefiche lagrime! Sì, è la benedizione di Dio che le scende sul capo. Ah! fortunata voi, signora, che la salvaste!

El. (*piangendo*) Sì, mi sento sollevata ... O buona e cara madre, come sono contenta che ciò da te mi derivi!... Ma come hai scoperta la mia dimora?

La C. Come? Mercè quella lettera...

El. Una lettera?

La C. Che m'informava dov'eri, e m'invitava venissi...

El. E di chi era?...

Beau. (*fra se con dolore*) E lo domanda!

La C. Di chi?... Di tuo padre.

El. Di lui!... così geloso della tenerezza di sua figlia! Oh! grazie, padre, grazie di quanto faceste! (*lo bacia con effusione*)

Beau. Tu mi baci... e... spontaneamente!.... Oh! che dolci amplessi son questi, e come io ne son bene ricompensato!

El. O quanto vi amerò, padre mio!

La. C. Ora tranquillizzati e stanne contenta... Rivedrai in breve quelli che ti son cari.

El. In breve?

La C. Sì, sì: verranno tutti oggi... stassera, poichè ho lasciato scritto una lettera a mio marito informandolo che sei ritrovata... e questa sera saran qui tutti, Giorgio, Luciano.... e, più tardi anche Rodolfo saprà...

Beau. *ed* El. (*con terrore*) Rodolfo!

La C. (*sorpresa*) Che avete?

Beau. Rodolfo Darmentières! Fate, oh fate, signora, che colui ignori per sempre la dimora della nostra... figliuola.

La C. E perchè?

Beau. Perchè?.... (*prendendola in disparte*) Perch'egli è il nemico del suo riposo, dell'onor suo... mi capite?

La C. Desso!

Beau. (*piano*) E fu per sottrarla alle sue persecuzioni e violenze, che ho qui nascosta la mia figliuola.

La C. Grande Iddio!.... Che mai dite!... Desso!... Rodolfo!... Allora, figliuola, debbo tosto lasciarti.

El. Di già?

La C. Sì; ma non dubitare, ritornerò stassera con mio marito e Luciano, e non avrai da temere di nessuno, o adorata figlia...

El. Ti ho veduta sì poco..... sì poco baciata!....

La C. È necessario ch' io parta... è necessario, ti dico... ci rivedremo stassera.

El. Dunque... a questa sera, mia buona madre!

La C. (*abbracciandola*) A questa sera! (*a Beaujolais*) E a voi, signore, Iddio renda la gioja di cui mi avete ricolmo il cuore. (*esce*)

SCENA IV.

Elena, Beaujolais, *poi* Darmentières.

El. (*alla contessa già uscita*) A rivederci!... O padre mio, mi par già non essere più la stessa!

Beau. È vero.

El. Tanto che... se lo bramate io vorrei passeggiare un poco con voi....

Beau. (*additando a destra*) Dal lato de' prati, eh? V' hanno di sì bei fiori...

El. No... (*accenna a sinistra*) Da quello della collina.

Beau. (*con tristezza*) Hai ragione, vi si vede più da lontano.

El. E siamo veduti... Agiterò il fazzoletto, e la contessa... oh! partiamo! partiamo!

Beau. Andiamo pure... (*fra se*) preferisco vederla così; almeno soffrirò io solo...

El. Siete pronto?

Beau. Sì, vieni, mia Giovanna, vieni! (*si volgono e avvertono Darmentières ch' entra*)

Beau. Darmentières!

Dar. Io medesimo, messer Jacopo Vidal. Io sapeva che sorvegliando i passi della mia rispettabile

zia, finirei collo scuoprire le vostre tracce: sapevo che, presto o tardi, vi accostereste ai milioni di casa Varennes!

Beau. Oh! tu non lo crederai, spero, Giovanna, nol crederai!

El. No, padre, no!

Beau. Io non voglio che una sola cosa: la felicità di questa creatura; e, sappiatelo bene; per conseguirla, darei la vita.

Dar. Allora la è una vera conversione. Or bene, amico, queste idee sono proprio contagiose... anch' io volli convertirmi e far felice mia cugina.

El. Voi?...

Dar. Ho scritto in Italia a quell' orgoglioso marchese di Mérens, e gli ho chiesto non essere tanto rigido col figliuolo come lo fu colla sorella, mia madre, e acconsenta al matrimonio di Luciano, anche se dovesse sposarsi la figlia di un saltimbanco.

Beau. Voi ciò scriveste?

Dar. Sì... ma ho il rammarico di non averlo potuto convincere. Il de Mérens rispose che si ucciderebbe il giorno in cui dovesse consumarsi così vergognoso connubio.

El. (*piangendo*) O Luciano! Luciano!

Beau. Questa è una nuova infamia che commetteste. (*con fare di minaccia*) Ma mi pare, messere, che aveste torto di presentarvi!

Dar. Minacciate?... Oh! Io presi le mie precauzioni.... Guardate! (*compariscono delle guardie*)

El. Che!... Un agguato!

Dar. No, no: un semplice arresto per debiti: questo signore ha firmata una cambiale ch' è

scaduta, e protestata; è necessario ch' ei paghi o con danaro, o colla persona.

Beau. Ma sapete che, se reclamate quel credito, io potrei...

Dar. Reclamarne un'altro, eh? Ebbene, fatelo: io son pronto a pagare dietro petizione di Jacopo Vidal.

El. Che vuol egli dire?

Beau. Oh! Il vile!....

Dar. (*volto alle guardie*) Orsù, finiamola!

Beau. (*preso in mezzo dalle guardie*) O figlia mia, figlia mia!... Ed io la dovrò lasciar qui?.... Oh! Chi la difenderà! Chi, la salverà?

Dar. Messeri, fate il vostro dovere, conducetelo via!

El. (*si slancia verso la porta*) Padre mio! Oh! soccorso! soccorso!...

SCENA V.

Il Conte, Luciano, La Contessa.

Co. Eccomi, figliuola, eccomi!

Dar. (*fra se*) Desso!

El. (*gli si getta fra le braccia*) Ah! Fu il signore che vi mandò!

Tur. (*a Luciano e alla contessa*) Per di quà, per di quà!

Luc. (*entrando*) Che avviene?

El. Vogliono arrestare mio padre!... Una... cambiale!

Co. (*alle guardie*) Io sono il generale conte di Va-

rennes, messeri, e m' impegno pagare quello che quest' uomo deve. (*le guardie lasciano Beaujolais*)

Luc. Arrestarlo! Ma chi mai?... Rodolfo?...

El. Siete qui tutti!.... Ah!.... ma come avviene che?...

La C. La mia lettera gli ha sollecitati... gl' incontrai e... giunsimo in tempo per salvarti.

Co. (*a Darmentières*) Que' messeri se ne vanno, voi potete seguirli.

Luc. No, non prima ch' egli mi renda ragione...

El. O Luciano!

Beau. Non temer nulla, Giovanna. (*s' interpone: a Luciano*) Voi non vi batterete, signore: quando s' incontra una vipera per via, o si lascia passare, o le si schiaccia il capo sotto il tallone...

Dar. (*a Beaujolais*) Badate ....

Beau. A che? Voi nulla potete contro di me (*addita Luciano ed Elena*) nè contro di loro.

Dar. Ho potuto almeno impedire il loro matrimonio; se Elena non mi appartiene, ella non sarà nemmen d' altri.

Beau. Credete?

Dar. Il signor de Mérens si ucciderà piuttosto che permettere a suo figlio di sposarsi colla figliuola di un giocoliere.

Beau. (*con forza*) Ebbene, e dov' è questo giocoliere che abbia il diritto di chiamarla sua figlia? (*movimento generale*)

Tutti. Che significa?

Dar. Oseresti?....

Beau. Dire la verità... Voi che mi raccoglieste sulla pubblica via, affibbiandomi un falso nome,

sapete bene che io non sono Jacopo Vidal, e che mi chiamo Francesco Beaujolais; sapete che non è questa mia figlia, voi, che mi sottoscriveste una obbligazione per quarantamila franchi onde pagarmi tale menzogna!

El. Che?... Voi non sareste?...

Beau. No... io non sono... vostro padre!

Dar Ma così ti perdi, miserabile!

Beau. Che m'importa, purchè la salvi!...

Co. E possedete questa prova... questa obbligazione sottoscritta..... (*addita Darmentières*) da esso?

Beau. (*porge uno scritto*) Eccola, signor conte.

Co. (*leggendo*) Sì, è vero, proprio vero!

Beau. Jacopo Vidal ha cessato di vivere dieci anni or sono... Nessuno verrà reclamare da voi... la sua... figliuola... nessuno ve lo giuro; perchè suo padre è... morto, sì, è... morto!

La C. (*ad Elena*) Ah! Dunque mi sei restituita!...

Co. Sì, e sarà come altravolta la figliuola del conte di Varennes. (*sguardando Darmentières*) E nessuno svelerà il secreto della sua nascita. (*Darmentières rialza il capo come per protestare*) Voi partirete, signore!

Dar. Io?

Co. Sì; domani lascerete la Francia.

Dar. Io non partirò.

Beau. Oh, io vi chieggo scusa, signore, ma partirete. Se non avete rimorsi voi, ne ho ben io; e se mi ci costringete, svelerò tutto alla giustizia: il nostro infame complotto, il ratto, la falsificazione, e saremo insieme giudicati, condannati insieme, insieme al bagno e legati alla stessa catena, capite? (*mutando tuono*) E

questo sarà un ben grande onore per me, mio bel signorino!

DAR. (*annichilato*) Partirò... sì...

BEAU. Ed ora, signor conte.... posso io sperare il perdono?...

CO. La riparazione fu eguale alla colpa... e il vostro pentimento vi assolve.

BEAU. (*ad Elena*) E voi... figliuola... non maledite troppo la mia memoria.

EL. Io maledirvi?... Oh, no!

BEAU. Allora... mi darete la vostra mano... in pegno di perdono?

EL. Eccola.

BEAU. (*baciandogliela; fra se*) È l'ultimo bacio che ti darà tuo padre. (*si asciuga una lagrima*)

EL. (*guardandolo*) O Luciano, se non è mio padre, perchè mò piange?

LUC. Sì... e vero!

EL. E perchè questa separazione mi strazia il cuore?

LUC. (*colpito dalla medesima idea*) Deh! taci!

BEAU. Addio per sempre!

EL. Per sempre?

LUC. No, no! Quando sarò tuo marito, ti restituirò il padre. (*accenna a Beaujolais*)

EL. Ah!... (*stringe con espansione la mano di Luciano*)

BEAU. (*a Darmentières*) Partiamo insieme, signore. (*ad Elena*) Addio... addio!...

FINE.

Digitized by Google